

**“Più le cose peggiorano, più *serve il mutuo soccorso*.
Dobbiamo tornare a fare collettività, nutrirci a vicenda”. Eileen Myles**



LO SAI CHE...

- ▶ Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- ▶ Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per capire come sostenere questa esperienza di volontariato vai a pagina 14. Con te potremo resistere meglio a un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

Giornalismo redistributivo e autogestito. In strada a Firenze dal 1994

OFFERTA LIBERA ♦ #279 ♦ DICEMBRE 2025

Dove sono i soldi

RESISTENZE
CRISTIANO LUCCHI

Avere un tetto sulla testa è una delle condizioni fondamentali per vivere bene. Chi non ha una casa, chi non è protetto da quattro mura, vede la sua vita degradare giorno dopo giorno. Va sempre così, è un processo inesorabile. A Firenze interi appartamenti scompaiono dal mercato degli affitti per trasformarsi in case vacanze. I prezzi diventano proibitivi, non solo per i poveri. Ne parliamo diffusamente in questo numero.

La gentrificazione è il processo con cui i quartieri popolari vengono ripuliti, infiocchettati e resi appetibili per i ricchi e i turisti, espellendo chi non può più permettersi di viverci. I senza dimora sono l'ultimo anello di questa catena, veri e propri scarti, frutto di un modello urbano che privilegia non il diritto alla casa, ma il profitto di pochi, lo sfruttamento del lavoro, il consumo fisico della città.

A Firenze sono decine di migliaia le persone che non trovano casa: studenti, lavoratori poveri, migranti, famiglie. E anche tra i 600 e i 1000 senza dimora: dormono in macchina, in dormitori di fortuna, nei cimiteri, in situazioni di sovraffollamento, per strada.

Potrebbe andare peggio? Sì, perché nella legge di bilancio 2026 il governo non mette un euro per garantire il diritto alla casa.

Allora facciamo nostra la proposta, venuta da più parti seppur minoritarie, di istituire un'imposta dell'1% sui patrimoni sopra i due milioni di euro, per un gettito di 26 miliardi l'anno, con cui costruire case popolari, finanziare la sanità, la scuola e i trasporti. Se anche tu sei sotto i due milioni, sostieni questa proposta. Il benessere di tutti noi a scapito degli ultraricchi è molto meglio che l'impoverimento di un'intera società.



C'era una volta il diritto alla casa

**Cinque pagine dedicate all'emergenza che affligge poveri e classe media.
Sul diritto all'abitare si gioca un conflitto di classe che si aggrava sempre più**

EMERGENZA CASA/1

Il prezioso lavoro della Rete Antisfratto

VALENTINA BARONTI

EMERGENZA CASA/2

Affitti brevi e città morta

CRISTIANO LUCCHI

DISAGIO PSICHICO

Può esistere sanità di mente in carcere?

F. MARTINELLI, J. STEFANI

A Cusano si fa così

LORENZO GUADAGNUCCI

In principio furono quindici contadini, cinque muratori, tre fattorini, quattro falegnami, un meccanico, un impiegato, un carrettiere, due giardinieri, un tipografo, un facchino, un panettiere, un imballatore e un pollivendolo: in tutto 37 lavoratori che il 2 dicembre 1906, davanti al notaio Giuseppe Gabuzzi, costituirono la Cooperativa Edificatrice di Cusano sul Seveso. Si univano, quei lavoratori, per affrontare e risolvere insieme un bisogno comune: disporre di un'abitazione sana, di buona qualità, a costi abbordabili. Cominciarono con 122 azioni e un capitale di 3050 lire. Già nel 1920 riuscirono a portare a termine le prime costruzioni: un condominio con 18 alloggi, un altro con 21 alloggi e tre spazi commerciali, l'uno e l'altro in via Tagliabue, nella cittadina alle porte di Milano che prese poi il nome di Cusano Milanino... (continua a pagina 5)

CHIEDI IL NOSTRO NUOVO CALENDARIO

IDEA REGALO PER NATALE



All'interno l'ALFABETO, FUORI DAL TUNNEL, il CRUCIVERBA e le VIGNETTE di Fuori Binario

controvento

“Da qui non ci muoviamo”

Seduti al tavolo di cucina o sul tappeto, quasi sempre ottengono il rinvio di uno sfratto: “ma ne gestiamo appena 6 su 120 al mese”



VALENTINA
BARONTI

Corpi a disposizione dei più fragili. Sono una cinquantina i militanti della Rete Antisfratto Area Fiorentina, che da più di dieci anni si occupano di emergenza casa a Firenze e provincia. Si tratta di accogliere famiglie allo sportello, dare informazioni, aiutare a compilare moduli e domande, ma soprattutto di essere presenti quando lo sfratto arriva e interporre il proprio corpo tra la povertà e l'ingiustizia. A raccontarci come funziona è Sandro Targetti, animatore e fondatore della rete, nata dal lavoro comune delle realtà storiche del territorio: gruppo casa Campi, Movimento di lotta per la casa, Resistenza casa sportello solidale, associazione Solidarietà alternativa. Il loro è principalmente un lavoro di mediazione, con gli ufficiali giudiziari, con le forze dell'ordine e gli avvocati della proprietà.

“Quando interveniamo, un risultato lo otteniamo quasi sempre – ci racconta Targetti –, ma purtroppo gli sfratti che seguiamo noi sono una minima parte del totale: in media, 6 al mese contro i 120 di tutta l'area. A fare il presidio il giorno dello sfratto ci siamo soltanto noi, purtroppo, ci piacerebbe ci

fossero anche le altre realtà, perché quello è il momento più importante, l'atto che ci permette di ottenere una soluzione”.

Ma come si arriva al presidio? Il nucleo familiare che ha ricevuto lo sfratto si rivolge a uno degli sportelli della rete, che prende in carico il caso, studiando le possibili soluzioni alternative. “Al presidio dobbiamo arrivare preparati – spiega Targetti – con tutti gli argomenti necessari per ottenere un rinvio, quello che viene chiamato il ‘tempo di grazia’. E anche gli inquilini devono essere preparati sul comportamento da tenere, su quello che devono dire e fare per arrivare a una mediazione. Io personalmente, solo due volte sono stato portato via con la forza”. I militanti della rete si presentano il giorno dello sfratto esecutivo, solo se chiamati dagli inquilini. Arrivano alle 8.30 ed entrano in casa,

dove aspettano l'arrivo dell'ufficiale giudiziario, accompagnato dalla forza pubblica e dagli avvocati della proprietà, spesso anche dagli stessi proprietari. “Cerchiamo di far capire agli inquilini che non devono vergognarsi di dire la verità all'ufficiale giudiziario – spiega Targetti –, ossia che non sono in grado di uscire perché non sanno dove andare”. A quel punto inizia la mediazione, che può durare anche due o tre ore. È la rete antisfratto a presentare le alternative, chiedendo il rinvio: in attesa di una risposta per l'inserimento nella graduatoria dell'emergenza sfratti, per esempio, che dà diritto a un alloggio popolare per 4 anni + 4, oppure viene proposto di pagare una certa cifra, da contrattare, per i mesi che mancano all'assegnazione di una casa Erp. “Il più delle volte un accordo si trova – continua Targetti –, sono

le forze dell'ordine stesse a spingere in questa direzione, mentre l'ufficiale giudiziario è sempre dalla parte della proprietà”. Per due volte però non è andata così e Sandro, insieme ad altri militanti, è stato portato fuori di peso, anche se la denuncia poi non è mai arrivata: “Eravamo io e Marzia del Movimento di lotta per la casa. Stavamo chiedendo 40 giorni di proroga, perché c'era già una soluzione. Le forze dell'ordine hanno provato a convincere i proprietari, ma loro alla fine non hanno accettato la mediazione. Noi abbiamo detto che non saremmo usciti, perché ci sembrava assurdo mettere le persone per strada per soli 40 giorni di proroga. Allora ci hanno preso di peso e portati fuori. Nel frattempo, l'inquilino era salito all'ultimo piano e Marzia ha convinto gli agenti a lasciarla andare, perché conosceva questa persona e voleva andare a vedere cosa

stava facendo. Infatti, quando è arrivata su, lui aveva in mano un rasoio, pronto a un atto di autolesionismo. Marzia è riuscita a fermarlo e l'ha accompagnato fuori. Alla fine, non ci hanno nemmeno denunciato, anzi ci hanno ringraziato per aver evitato il peggio. Ma se avessero convinto i proprietari ad accettare una proroga di 40 giorni, ripeto solo 40 giorni! Tutto questo non sarebbe successo”. Del resto, il “passaggio da casa a casa” è un percorso che la legge regionale sugli alloggi Erp favorisce, solo che gli inquilini raramente lo fanno e, se non sono assistiti dalla Rete, spesso non hanno gli strumenti per cercare una soluzione che non sia il dormire in macchina o a casa di amici, oppure direttamente in strada. La maggior parte degli sfratti avviene per morosità e i motivi possono essere tanti: un calo di reddito,

magari perché hanno ridotto le ore di lavoro o per cassa integrazione, il licenziamento o il mancato rinnovo di un contratto precario, una separazione ecc... “Ci vuole poco a entrare nel tunnel dello sfratto – conclude Targetti – potrebbe capitare a chiunque. I nuclei familiari che seguiamo spesso sono composti da lavoratori precari, donne sole con figli minori, anziani soli, donne che hanno subito violenza, persone andate in crisi con il Covid e che non si sono mai riprese. Bastano due mesi di morosità per ricevere lo sfratto. Per i precari, per esempio, basta pochissimo a diventare morosi e dopo rimettersi in pari e risalire la china è difficile, se non c'è un evento nuovo, come per esempio un lavoro a tempo pieno e indeterminato, che magari porta un reddito più alto. Ma con la situazione di crisi che c'è, si capisce bene che questi sono casi residuali”.

Solidarietà, lotta e mutuo soccorso! È il motto della Rete Antisfratto Area Fiorentina. Quattro sportelli aperti sul territorio. Cinque numeri di telefono a disposizione per appuntamenti e consulenze. Una media di 70 sfratti evitati ogni anno, con i propri corpi seduti al tavolo di cucina o sul tappeto del salotto, con in bocca una frase banale, eppure potente: non ce ne andiamo perché queste persone non sanno dove andare.

Rete Antisfratto

Resistere all'emergenza

Un manuale per il diritto alla casa: obiettivi, proposte e consigli per imparare a difendersi nella giungla immobiliare fiorentina

VALENTINA BARONTI

Sono 2.400 gli sfratti convalidati dai tribunali nel 2024 nell'area fiorentina, circa 50 a settimana, il 95% per morosità. 120 sono gli sfratti eseguiti con la forza pubblica ogni mese. 800 gli alloggi popolari vuoti, solo nel Comune di Firenze. Nell'area metropolitana affittare una casa di tre stanze può costare fino a 1000 euro al mese, con un'incidenza del 70% sul reddito mensile.

Sono i numeri contenuti nel manuale per il diritto alla casa, che la Rete Antisfratto Area Fiorentina sta distribuendo in circoli, case del popolo, centri sociali, associazioni che si occupano di disagio abitativo. Numeri che tracciano il contesto dell'emergenza in cui i militanti delle quattro realtà che compongono la rete si trovano ad operare ogni giorno, in un'area metropolitana in cui trovare una casa in affitto diventa quasi impossibile e basta un nulla per finire sotto sfratto.

Il manuale inizia denunciando le tante lacune del ruolo pubblico, con i comuni che fanno i bandi Erp, ma non ristrutturano le case popolari sfitte per far scorrere le graduatorie, il governo che ha cancellato i contributi per l'affitto e i fondi per la morosità incolpevole, oltre a

non aver predisposto un piano straordinario di edilizia residenziale pubblica e la Regione che potrebbe aumentare la disponibilità di alloggi, vietando per esempio i cambi di destinazione d'uso senza la destinazione di parte del patrimonio all'affitto calmierato.

Non va meglio nella gestione delle emergenze. L'art. 14 della legge regionale 2/2019, che prevede una riserva per le emergenze abitative nella graduatoria dell'Erp, è in gran parte inattuato, così come lo strumento del comune garante, in cui è l'amministrazione stessa ad acquisire in uso alloggi privati.

Il Comune di Firenze, interpellato sul rispetto dell'art. 14, rivendica un ruolo attivo nella gestione delle emergenze: *"Sono state 34 le assegnazioni ad aventi diritto nell'anno in corso, 22 nell'anno precedente e 42 nel 2023 - ha dichiarato l'assessore alla Casa Nicola Paulesu - La graduatoria speciale si era azzerata durante l'estate, adesso stiamo ricevendo nuove domande e procedendo con le valutazioni e le successive assegnazioni a chi rispetta i requisiti. Con l'incremento delle assegnazioni ERP, dovuto soprattutto al piano straordinario di ristrutturazione degli appartamenti di risulta, 20 mln di risorse comunali in 3 anni, 6 nel 2025, che si aggiungono ai fondi regionali destinati a questo obiettivo,*

RETE ANTISFRATTO

Ogni lunedì ore 17-19 in piazza Baldinucci 8r, Firenze (zona Romito) presso l'associazione Castrucci, Sportello Solidale Casa

Ogni martedì ore 17-19 in piazza Matteucci 11, primo piano, Campi Bisenzio, presso Circolo Rinascita, Gruppo Casa Campi

Ogni sabato ore 15-17 in via del Leone angolo piazza Tasso, presso Fuori Binario, associazione Solidarietà e Alternativa

Solo su appuntamento, presso gli Anelli Mancanti, via Palazzuolo 8, Firenze.

Riferimenti telefonici per fissare appuntamenti: Sandro 335.1246551, Gabriella 348.4360219, Giovanni 345.9671275, Lena 320.0848426, Duccio 340.5795928.
mail: reteantisfrattofiorentina@gmail.com

contiamo di incidere molto di più anche su questo fronte".

Il manuale fornisce poi gli strumenti di difesa a chi è sotto sfratto, partendo da un presupposto, che sembra scontato ma non lo è: i proprietari non possono eseguire lo sfratto in proprio, con ricatti, prove di forza, comportamenti molesti o offensivi, tipo staccare le utenze, cambiare la serratura, togliere la porta. *"L'ufficiale giudiziario - si legge nel manuale -, l'unico abilitato ad eseguire lo sfratto, può farlo solo con la presenza e l'intervento della forza pubblica, di solito due agenti di Carabinieri o Polizia, che valutano la situazione in base alla presenza di minori, anziani, persone con problemi di salute".*

Nel manuale non mancano le proposte, a partire da quella di un grande piano casa che riutilizzi il patrimonio pubblico dismesso, anche attraverso l'autorecupero. Si chiede inoltre alle istituzioni di attivare gli strumenti necessari ad occupare le tantissime case private sfitte, come incentivi, patti territoriali per affitti calmierati e anche con la requisizione, nei casi previsti dal Codice Civile. E infine l'obiettivo più ambizioso: *"costruire una grande alleanza sociale e istituzionale per il diritto alla casa, per il diritto all'abitare ed alla residenza, coinvolgendo movimenti, sindacati, centri sociali, associazioni, promuovendo la solidarietà ed il protagonismo dei ceti popolari".*

Sfrattati per errore

Morosi senza colpa, vivono accampati per una svista della burocrazia

Un marito, una moglie e cinque figli, di cui quattro minorenni e una che ha appena compiuto 18 anni. Vivono in una casa in affitto a Firenze a 700 euro al mese. La donna lavora facendo le pulizie. Tra il 2021 e il 2023 ha due figli, poi si ammala di ernia al disco e viene operata. Non può più fare quel lavoro. E questo è il primo calo di reddito. A quel punto la famiglia si regge solo sul lavoro del padre e alla fine del 2024 a lui riducono drasticamente le ore. E questo è il secondo calo di reddito.

Ecco come si fa a diventare morosi, una morosità incolpevole, per la quale le istituzioni dovrebbero tutelare i cittadini, soprattutto in presenza di soggetti fragili come i minori. Eppure, a questa famiglia non è proprio andata così. Si rivolgono alla Rete Antisfratto e si decide di fare richiesta per la graduatoria dell'emergenza, prevista dall'art. 14 della legge regionale 2/2019. La famiglia, infatti, sta aspettando un alloggio popolare, gli manca circa un anno

per avere l'assegnazione. Quindi, la strada sembrava semplice: entra nella graduatoria dell'emergenza, ha un alloggio popolare in maniera temporanea, nel frattempo scorre la graduatoria Erp ed ha l'assegnazione definitiva. Passaggio da casa a casa e famiglia che rimane unita.

E invece, dal Comune di Firenze negano l'emergenza sfratti. Il motivo? Perché la morosità è iniziata prima del calo di reddito. In verità, il mancato pagamento del canone di affitto inizia quando all'uomo riducono le ore di lavoro, prima c'era stata una morosità di 60 euro in tre mesi. Una svista praticamente.

La Rete Antisfratto fa ricorso, due volte, ma lo perde e allora la famiglia viene divisa. La donna con i figli viene messa in una struttura. L'uomo dorme in macchina. Così per tre mesi. Poi la struttura manda via la madre e i bambini, perché è piena di cimici e deve essere disinfestata. Trovano ospitalità da un'amica, dove sono tutt'ora, da oltre sei mesi, aspettando una casa popolare. (v.b.)



Contro gli affitti brevi

Con 18mila B&b registrati online, Firenze non è più una città ma un'attrazione turistica che scaccia i residenti

CRISTIANO LUCCHI

“Attenzione. Eutanasia in corso”. Nella Firenze dei mille cantieri è questo il cartello a cui dovremmo tutti fare attenzione. La città sembra viva, piena di luci, traffici, rumori, attività. Ma è solo finzione. Sotto la superficie da cartolina perde i suoi abitanti, espulsi da un modello economico che non ha più bisogno di loro, se non come nuovi servi della gleba. La tanto temuta “sostituzione” è in corso, ma non con coloro che dal Sud globale cercano fortuna in Europa, come volevano farci credere. È in atto una “sostituzione di classe” con turisti e studenti del ricco Occidente che occupano migliaia di stanze e appartamenti cacciando chi ricco non è.

I numeri degli affitti brevi

A Firenze nel 2024 c'erano sulle piattaforme online ben 17.568 alloggi che hanno generato un ricavo medio di 23.912 euro per unità (“Chi gestisce davvero il mercato Airbnb”, Future Legacy Lab Politecnico di Torino, 2025). È ovvio che per un comune di 363.132 residenti si tratta di un'enormità di case – circa il 10% – sottratte a chi abita la “città più bella del mondo” e che oggi vive questo status come una condanna. Questi dati rivelano che chi è proprietario di una casa guadagna molto di più con gli affitti brevi che con le normali locazioni destinate alla classe media o ai più poveri. Se conoscete persone che possono pagare 2.000 euro al mese solo per l'affitto, fatele abbonare a Fuori Binario.

Non a caso l'inflazione nel mercato degli affitti viaggia intorno al 4%, oltre il doppio del tasso registrato dall'Istat. E la situazione, se la politica non agisce subito, si aggraverà: tra il 2017 e il 2024 il volume di affari del settore è cresciuto da 2,5 a 8,8 miliardi e non si prevede un'inversione di tendenza.

I danni dell'overtourism

Sta a noi reagire e sollecitare la politica ad affrontare con dignità – e dalla parte di noi abitanti – i poteri forti responsabili (le grandi proprietà, non certo

la famiglia che affitta una stanza per arrotondare). I danni degli affitti brevi sono infatti enormi e amplificano problemi già esistenti: aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, inefficienza dei servizi (trasporti e rifiuti su tutti), più lavoro povero (con il nero che nel turismo e nell'edilizia dilaga) e un problema generale di redistribuzione della ricchezza. Le politiche liberiste delle amministrazioni stanno creando una società classista, carica di disuguaglianze, che favorisce la rendita e non il lavoro.

La turistificazione trasforma la città da organismo vivente ad attrazione turistica, prodotto di consumo. Una città muore quando perde la sua identità, costruita nel tempo, e cessa di essere un luogo dove vivere e non solo dove mangiare una schiacciata per strada o godersi la vista sulla Cupola da un albergo a cinque stelle.

Attenzione. I nemici di Firenze e delle nostre città non sono gli studenti universitari fuori sede; non sono i turisti che da tutto il mondo vogliono vedere dal vero un gioiello del Rinascimento. Non confondiamo il dito con la luna. Sul banco degli imputati c'è un intero sistema fondato sull'estrattivismo che grandi società, piattaforme e fondi di investimento usano per depredare le città con la complicità di una politica distratta se non connivente.

Le possibili soluzioni

Per Ilaria Agostini, urbanista della rivista “La Città manifesta”, attiva nella campagna Salviamo Firenze, questo fenomeno potrebbe essere arginato “a partire dal divieto di frazionamento degli appartamenti. Servono più case popolari che alberghi, più studentati a costo calmierato che di lusso, servono forme di accoglienza alternativa, non di rapina, fuori dal mercato, che possano contrastare questa marea e soprattutto politiche urbane che non puntino tutto sul



turismo. Serve infine una presa di posizione seria di tutte quelle amministrazioni che oggi favoriscono la rendita, dal Parlamento agli Enti locali”.

Nel resto d'Europa l'overtourism viene affrontato dalla politica come un problema che colpisce duramente i residenti.

A Barcellona la municipalità ha confermato il divieto degli affitti brevi entro il 2028. Il sindaco Jaume Collboni punta a riportare sul mercato oltre 10mila abitazioni oggi destinate ai turisti, per calmierare i prezzi e favorire l'accesso alla casa per i residenti. “Oggi l'abitazione è la principale fonte di disuguaglianza sociale nelle città europee. La nostra battaglia è garantire ai cittadini la possibilità di restare nelle proprie città”. A Parigi il potere dei sindaci è stato rafforzato nell'ultimo anno con la legge Le Meur. A Bruxelles il Comune ha ordinato la chiusura di un edificio convertito in uso turistico. A Lisbona vige il divieto di nuovi alloggi turistici in otto aree centrali. Del neosindaco di New York Zohran Mamdani parliamo in un pezzo dedicato, ma l'aver messo il diritto all'abitare al primo posto è un fatto di incredibile rilevanza.

Per fortuna c'è Salviamo Firenze, la campagna che svela le dinamiche urbanistiche che impoveriscono e cacciano i fiorentini dalla loro città. Compiono analisi e studi, si attivano per raccontare l'indicibile che il potere vuole nascondere, come il caso del Cubo nero all'ex Teatro comunale o l'abuso di studentati di lusso. A metà novembre hanno organizzato un evento per analizzare come i fondi di investimento si prendono le città, a partire dal caso Milano, dove è dovuta intervenire la magistratura per arginare un fenomeno che “esiste anche a Firenze dove, in piccolo, si stanno realizzando interventi che hanno grande analogia con quelli milanesi”. Seguiteli, è una questione di sopravvivenza.

Sfratto all'ottavo mese

Fra violenza domestica e disumanità del padrone di casa

Una porta aperta è segno di accoglienza. Un'entrata senza porta significa vulnerabilità, mancanza di sicurezza e di riservatezza. Ogni storia ha il suo simbolo. Violenza domestica e precarietà abitativa sono i dolorosi elementi della cronaca di uno sfratto che inizia nel gennaio scorso. Protagonista è una giovane donna all'ottavo mese di gravidanza, seguita dai servizi sociali, minacciata dall'ex compagno violento e privata dal proprietario della casa dell'ultimo baluardo di sicurezza: la porta. L'inverno diventa più freddo quando rischi di non avere tetto sotto cui ripararti.

Ma torniamo a quel giorno di gennaio. I referenti della Rete Antisfrat-

to sono chiamati dalla donna quando riceve lo sfratto per morosità. Quando i poliziotti si presentano per eseguirlo la Rete organizza il presidio. Data la delicatezza della situazione, gli agenti non se la sentono di togliere la casa alla signora, che si trova all'ultimo mese di gravidanza. Meglio attendere che il Comune e i servizi sociali trovino una sistemazione alternativa. Il proprietario decide dunque di intervenire direttamente, scardinando la porta.

“Si tratta di un intreccio – spiegano i referenti della Rete Antisfratto – fra problemi sociali, maternità, violenza domestica e sfratto. La donna ci ha spiegato che ogni tanto l'ex compagno, a cui era stato vietato di avvicinarsi dopo la denuncia per violenza domestica, girellava

nella zona. Pensate, senza la porta esterna dell'appartamento, quanto poteva sentirsi sicura questa persona”. La Rete Antisfratto chiede alla polizia di tornare e intervenire, questa volta nei confronti del proprietario. Gli agenti fanno rimontare la porta. Dopo un mese nasce la bimba, che grazie ai servizi sociali oggi è con la madre in una casa-famiglia, in attesa di un alloggio popolare.

Questa storia, come le altre, sono seguite in ogni passo dalla Rete: “Cerchiamo di non abbandonare nessuno – spiegano. Abbiamo mandato più di cento avvisi per fare la domanda per le case popolari, a coloro che sappiamo averne bisogno, con la speranza che prima o poi entrino in graduatoria. Prima o poi”.

Laura Tabegna

A Cusano si fa così

Più di mille **alloggi popolari disponibili a rotazione** e in ottimo stato grazie a una cooperativa di lavoratori

LORENZO GUADAGNUCCI

In principio furono quindici contadini, cinque muratori, tre fattorini, quattro falegnami, un meccanico, un impiegato, un carrettiere, due giardinieri, un tipografo, un facchino, un panettiere, un imballatore e un pollivendolo: in tutto 37 lavoratori che il 2 dicembre 1906, davanti al notaio Giuseppe Gabuzzi, costituirono la Cooperativa Edificatrice di Cusano sul Seveso. Si univano, quei lavoratori, per affrontare e risolvere insieme un bisogno comune: disporre di un'abitazione sana, di buona qualità, a costi abbordabili. Cominciarono con 122 azioni e un capitale di 3050 lire.

Già nel 1920 riuscirono a portare a termine le prime costruzioni: un condominio con 18 alloggi, un altro con 21 alloggi e tre spazi commerciali, l'uno e l'altro in via Tagliabue, nella cittadina alle porte di Milano che prese poi il nome di Cusano Milanino.

Quegli edifici esistono ancora, altri si sono aggiunti e visitarli è un'esperienza sorprendente: sono tutti in perfetta efficienza, aggiornati alle norme più avanzate di risparmio energetico (pannelli fotovoltaici, cappotti isolanti), hanno giardini comuni ben tenuti, insomma niente che somigli a quei palazzoni di edilizia popolare semi abbandonati, vittime della trascuratezza e dell'ignavia di troppi anni.

La Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino ha una particolarità: era - e

resta - una cooperativa a proprietà indivisa. Le abitazioni sono cioè intestate alla cooperativa, che se ne prende cura e le assegna ai soci, seguendo certe regole e determinate graduatorie. Funziona, e funziona bene. I dati parlano chiaro: oggi la cooperativa conta 2670 soci, dispone di 1005 alloggi, 461 box, 509 posti auto, tre sale per riunioni, 56 spazi commerciali e per associazioni; il patrimonio complessivo supera i 70 milioni di euro.

Gli alloggi della Cooperativa Edificatrice non sono troppo grandi - due o tre stanze, massimo 70 metri quadrati - poiché rispondono alla logica di garantire una buona casa a costi contenuti.

Giuseppe e Mirella vivono in uno degli appartamenti cooperativi da più di quarant'anni e la stessa scelta ha fatto il loro figlio, socio fin dai 18 anni, ma solo da poco tempo assegnatario di un appartamento, per il quale si è messo in lista recentemente, al momento del bisogno. "Noi abbiamo tre stanze", dicono Giuseppe e Mariella, "e paghiamo 1600 euro ogni tre mesi, garage incluso. Includo anche le spese di riscaldamento".

Mariella è figlia di uno dei soci storici della Cooperativa e descrive con un certo entusiasmo il funzionamento della cooperativa: "Coi mille appartamenti a disposizione, c'è una rotazione di una cinquantina di affittuari all'anno. Nostro figlio è entrato così, dopo un'attesa di qualche mese. Le cose qui funzionano, i costi sono contenuti e c'è molta cura per tutto". Va da sé che per entrare in graduatoria occorre



dimostrare di non avere un'altra casa disponibile e di avere un bisogno abitativo legato al territorio: le assegnazioni sono fatte dal consiglio di amministrazione sulla base di un regolamento molto dettagliato, orientato al soddisfacimento dei bisogni più urgenti ma anche alla tutela della solidità della cooperativa (occorre per esempio dimostrare che le spese per l'affitto non superano un terzo del proprio reddito).

La Cooperativa Edificatrice ha una quindicina di dipendenti, fra personale amministrativo e addetti alla piccola

manutenzione, e soprattutto i conti in ordine. È un esempio storico di socialismo municipale e mutualistico, sopravvissuto alle intemperie del "miracolo edilizio" più o meno selvaggio che ha investito tutta Italia. Come dice lo slogan scelto dalla Cooperativa per descrivere sé stessa: è "una storia che guarda al futuro".

Qual è il segreto del successo? Mariella non ha dubbi: "Il cooperativismo, la proprietà indivisa, l'assenza di un fine di lucro. E la buona amministrazione". Un altro modo di abitare, dunque, sembra possibile.

Comune di Firenze, nuovo bando per alloggi ERP

Il nuovo bando per l'assegnazione degli alloggi Erp, da quest'anno, presenta una novità importante: più finestre temporali per permettere di partecipare anche a chi matura i requisiti dopo la prima scadenza. Il Comune di Firenze affronta l'emergenza abitativa investendo in tre direzioni, a partire proprio dal bando con graduatoria aggiornabile durante l'anno (prima finestra aperta il 29 ottobre per 60gg) e continuando con il contributo affitti (scaduto, ndr) per un totale di 4 milioni di euro, e un piano triennale da 20 milioni di euro per la ristrutturazione degli alloggi ERP.

Ricordiamo che il Comune di Firenze dispone di 8mila alloggi ERP, dove si trovano 17mila utenti. Nel 2024, 2452 famiglie hanno beneficiato del contributo affitto e sono stati assegnati 390 alloggi.

La misura sicuramente più incisiva è il nuovo bando aperto il 29 ottobre. Questa prima finestra temporale per fare domanda scadrà dopo 60 giorni, ma nei prossimi mesi (date ancora da decidere) ne saranno aperte altre due per aggiornare la graduatoria.

Possono partecipare al bando i residenti nel Comune di Firenze o a coloro che vi svolgono attività lavorati-

va, nonché ad assegnatari di alloggi Erp in altri Comuni; cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari in possesso di permessi di soggiorno idonei.

La domanda deve essere compilata ed inviata esclusivamente online, accedendo alla scheda di servizio "Bando Erp 2025" sul sito del Comune, tramite autenticazione con SPID, CIE o CNS. Dopo l'accesso, sarà sufficiente cliccare su "Nuova domanda" e poi su "Fai domanda" per avviare la procedura.



I requisiti previsti: attestazione ISEE 2025 con valore non superiore a 16.500 euro; non essere titolari di immobili adeguati nei pressi del Comune (entro 50 km) o di immobili con valore superiore a 25.000 euro; avere un patrimonio mobiliare non superiore a 25.000 euro e un patrimonio complessivo (mobiliare + immobiliare) non superiore a 40.000 euro; non essere stati oggetto di provvedimenti di decadenza o di occupazione senza titolo.

Info: bandoerp2025@comune.fi.it o contattare i numeri 055/2769777 - 345/3707285 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Per quanto riguarda la riqualificazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono stati stanziati 20 milioni per ristrutturare in tre anni gli alloggi sfitti, 6 nel 2025, che si aggiungono ai fondi regionali destinati a questo obiettivo, contiamo di incidere molto di più anche su questo fronte. La previsione è di rimettere a posto circa 300 alloggi l'anno. Sui 390 appartamenti assegnati da luglio 2024 ad oggi, 352 sono quelli ristrutturati, circa 25 alloggi al mese, e sono 15 le ditte che lavorano a 30 cantieri costantemente attivi.

Laura Tabegna

Una boccata d'aria da New York

Il diritto all'abitare è il mantra del nuovo sindaco, che ha vinto malgrado finanza e immobiliari

MARTINO MAZZONIS

CRISTIANO LUCCHI

Zohran Mamdani è il nuovo sindaco di New York, eletto con più di un milione di voti. La sua campagna elettorale è stata di ascolto, ha coinvolto migliaia di volontari, giovani e non, e la sua comunicazione è stata eccelsa, espressione di voglia di cambiamento. Il programma con il quale ha vinto si basa sulla promessa di “ridurre il costo della vita per i newyorkesi della classe lavoratrice”. Tra le misure che hanno convinto l'elettorato, troviamo l'apertura di negozi alimentari dai prezzi umani gestiti dal Comune, il congelamento degli affitti per chi abita in città, un milione di appartamenti a canone calmierato, autobus gratuiti e assistenza all'infanzia gratis per tutti i bambini e le bambine di età compresa tra sei settimane e cinque anni. E case popolari per i poveri: 200.000 in 10 anni.

Mamdani si è espresso più volte anche sui senza dimora, la cui esistenza è per lui la diretta conseguenza di precise scelte politiche ed economiche e non una mera questione di ordine pubblico da gestire con la forza. Mamdani ha criticato fortemente il piano sui ricoveri involontari dei senzatetto con problemi mentali voluto dal suo predecessore (sempre democratico) Eric Leroy Adams, definendo le sue politiche “punitive” e “disumane”. Un approccio inutile per risolvere le cause profonde del problema.

Per Mamdani la radice del problema dei senza tetto è la mancanza di alloggi accessibili, da risolvere con una ritrovata attenzione al diritto alla casa. La soluzione non è quindi il ricovero coatto in strutture, ma costruire più case popolari e controllare il costo degli affitti. Tra le proposte di legge prioritarie l'Housing Access Voucher Program (HAVP), un programma di buoni casa per sostenere le persone a rischio o coloro che già vivono in strada.

Per fermare la deriva securitaria e mettere uno stop alle violenze sui più poveri propone inoltre di arginare il potere della polizia e aumentare gli investimenti in case e servizi di supporto liberi e gratuiti, dalle consulenze psicologiche ai trattamenti per le dipendenze.

Con questo programma il trentaquattrenne Zohran Mamdani ha battuto un pachiderma della politica newyorchese come Andrew Cuomo, figlio di un governatore degli anni '70 e membro dell'establishment democratico in dialogo perenne con la finanza e gli immobiliari ma soprattutto lontano dai bisogni concreti delle persone semplici. Con ogni evidenza i giovani che hanno scelto il nuovo sindaco sono stufo di un Partito Democratico conciato così. Forse non solo negli Stati Uniti.

Se i repubblicani (e anche Cuomo) hanno parlato della cultura “woke”, del presunto antisemitismo (Mamdani è stato votato da un terzo del milione di ebrei newyorchesi), della fuga dei miliardari e dei capitali dalla città che da sola sarebbe la 20esima economia del pianeta, Mamdani ha parlato di pane e salame. E siccome la città è davvero troppo cara, come tutto il paese ma molto di più, ha vinto. Anche aver parlato della carneficina di Gaza in maniera chiara ha contribuito al suo successo: le giovani generazioni sono stanche di sentire borbottare qualcosa da parte di un Partito Democratico che, già con Biden alla Casa Bianca, non ha fermato in nessun modo Netanyahu.

Per Mamdani ora viene la parte difficile: governare e ottenere i risultati promessi per confermare



che un programma ambizioso e di cambiamento non è impossibile, che avere idee radicali non significa vendere fumo e che la politica può svolgere un ruolo nel migliorare la vita delle persone. In molti, anche nel Partito Democratico sperano che fallisca. Perché? Perché il sindaco di New York ha poteri limitati e dipende per le risorse sia dal governo federale che da quello statale. E le tasse, che Mamdani vuole alzare a chi ha patrimoni sopra i 100 milioni per finanziare nuovi investimenti pubblici, sono competenza dello Stato di New York.

Che armi ha quindi a disposizione il nuovo sindaco? La popolarità del momento, l'attenzione nazionale (e internazionale, se siamo qui a parlarne) e sostenitori che lo hanno votato e che votano anche alle elezioni statali. Una loro mobilitazione creerebbe grattacapi al Partito Democratico, che dopo Sanders si trova ad aver a che fare con un altro leader socialdemocratico e carismatico. Mamdani è convinto di poterla fare e ha nominato una squadra di esperienza, e di sole donne, per la transizione tra un sindaco e l'altro. Mamdani è radicale, ma non è uno sprovveduto.

Le dinamiche del mercato della casa

“I padroni di casa nostra” è il titolo di copertina dell'ultimo numero di Jacobin Italia, l'edizione italiana dell'omonima e influente rivista socialista statunitense, che vi consigliamo di leggere per approfondire le attuali dinamiche, italiane e internazionali, del diritto all'abitare. Nel numero che trovate in edicola e online, la casa è il nodo centrale delle attuali disuguaglianze e ingiustizie sociali, della carenza di politiche pubbliche e della necessaria critica alle forme dell'abitare così di moda presso le nostre amministrazioni, sempre pronte a dire sì agli speculatori di turno (che loro chiamano investitori).

All'interno di Jacobin si descrivono gli effetti concreti, sulla carne delle persone, della finanziarizzazione del capitale immobiliare: quando a decidere delle sorti delle città in cui viviamo sono fondi speculativi che non hanno alcuna connessione con il territorio in cui agiscono, cosa accade al diritto alla casa?

Troviamo anche l'analisi della mutazione del rapporto tra casa e proprietà privata. Il modello che era stato immaginato fin dal dopoguerra prevedeva che la maggior parte delle persone avrebbero dovuto vivere in una casa di proprietà. Con tutta evidenza, quello schema non funziona più e ciò ha diretta influenza sulla struttura delle disuguaglianze e sulle risposte che esse necessitano. Jacobin non trascura di segnalare le politiche alternative, a partire da un nuovo disegno urbanistico delle nostre città, che deve tornare in mano alle amministrazioni pubbliche e non ai fondi speculativi e alle piattaforme della turistificazione. Info: jacobinitalia.it



La mente incarcerata

Il disagio psichico in prigione non può che peggiorare e l'anima securitaria del governo ignora il problema

FRANCESCO MARTINELLI
JACOPO STEFANI

Il 28 ottobre si è svolto, nella sede del Consiglio Regionale della Toscana, il convegno “La mente incarcerata, salute mentale e detenzione: un ossimoro da discutere”.

A dieci anni dalla chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, è stata presentata la ricerca “Salute mentale in carcere dopo il superamento degli OPG”, a cura della Società della ragione - un'associazione di promozione sociale che si occupa di carcere, di diritti e di libertà delle persone - e dall'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana.

La giornata è iniziata presentando i metodi e i risultati della ricerca, incentrata in particolare sugli istituti di pena di Udine, Prato e Rebibbia. È stato sottolineato il profondo scollamento fra istituzioni e realtà quotidiana degli istituti. Tutto inizia nel 2008 quando la gestione della sanità in carcere, con le relative risorse e personale, viene scorporata dall'amministrazione penitenziaria e trasferita al Servizio Sanitario Nazionale. Una delle conseguenze è una crescente carenza di comunicazione, tanto che, per la mancanza di collaborazione fra soggetti istituzionali, la stessa ricerca non sempre è riuscita a raccogliere dati importanti. L'impressione è che si sia delineato un sistema in cui ci sono due soggetti, un “corpo detenuto” e, nel caso del detenuto affetto da disagio psichico, un “corpo malato”. Il secondo però, attraverso i suoi sintomi, parla di una realtà più ampia in cui la persona, in realtà unica e con una

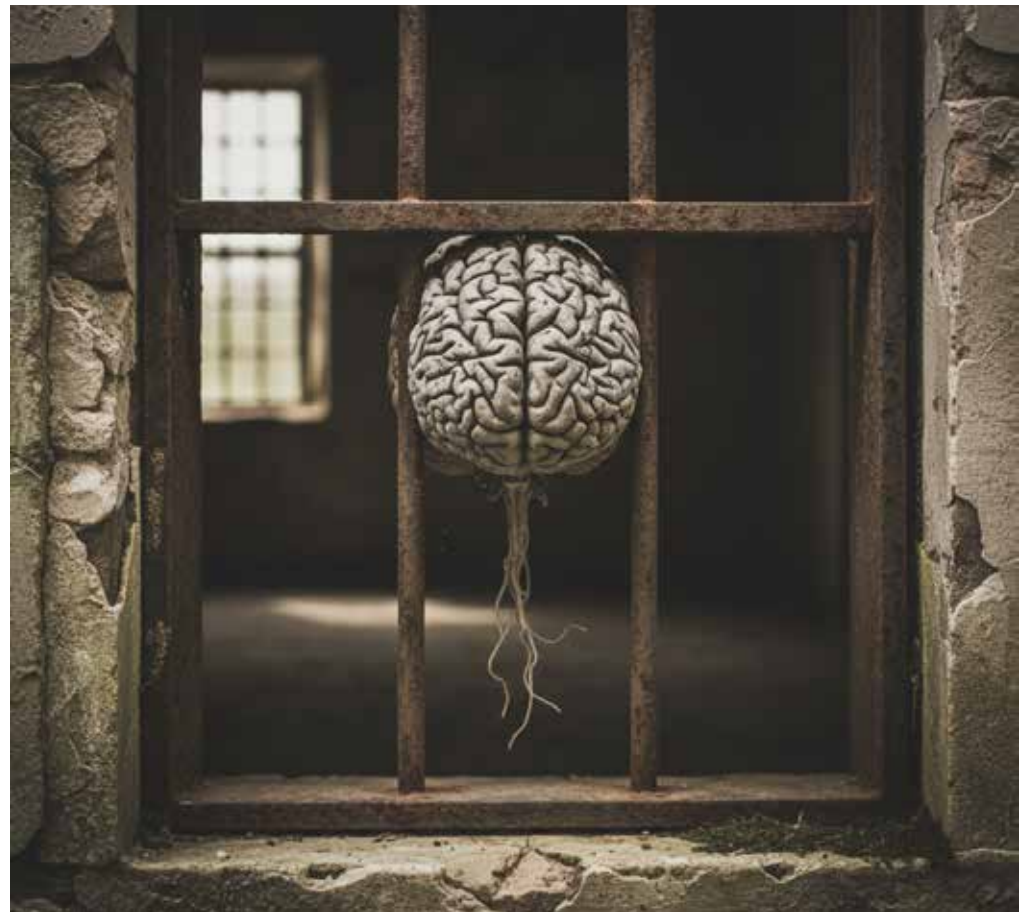
sua dignità, non trova opportunità di riscatto né riconoscimento.

Sia sul fronte dei percorsi di emancipazione che su quello delle pene alternative il quadro è stagnante, se non peggiorato, malgrado importanti sentenze, fra cui la 99/2019 della Corte Costituzionale, che regola la detenzione domiciliare per i detenuti affetti da grave disagio psichico. Sentenza del tutto inapplicata.

I questionari e i dati raccolti dai detenuti confermano problemi gravi e pervasivi, che configurano il carcere come una realtà non soltanto incompatibile con la cura del disagio psichico, ma anche come concausa. Una prima ragione è il sovraffollamento che, ricorda il Presidente onorario della Società della ragione Franco Corleone, può portare a “sette/otto persone in una cella con un cesso solo”, senza doccia e acqua calda; poi l'assenza di percorsi di reinserimento lavorativo, e non solo, nella società.

Si fa sempre più ricorso al trattamento farmacologico, con numerosi effetti negativi: la sedazione, spesso per motivi disciplinari; il mercato nero dei farmaci, impiegati come merce di scambio; la concezione del disagio come problema individuale, non collegato all'assenza di prospettive e alla solitudine.

Come ha fatto notare la dottoressa Elisabetta Marasco, responsabile della salute mentale a Prato, il prevalere delle logiche securitarie nelle istituzioni fa sì che le buone pratiche - come i citati interventi etnopsichiatrici a Sollicciano - siano sempre in salita. Laddove ci vorrebbero istituti aperti al territorio, il sistema attuale troppo spesso fa sì che l'unico riscatto sociale immaginabile sia la recidiva.



Alla dottoressa Marasco abbiamo chiesto: “Quando la medicalizzazione del disagio lascia il tuo corpo disteso in branda, giorno dopo giorno, incapace di approcciarsi all'altro, a forme di lavoro dentro all'istituto o di formazione che aprano orizzonti diversi, a cosa ti puoi attaccare? Ammesso che un caso del genere possa anche solo essere rilevato”. Ecco la risposta: “L'unico modo è o che un secondino si prenda a cuore la cosa, oppure (come per fortuna spesso succede) che si crei una solidarietà in cella fra i detenuti”. Ci conforta sapere che esiste ancora un forte senso di umanità fra chi vive una condizione spesso disumanizzante, ma chiunque capisce che una tale rete di sal-

vataggio non può offrire prospettive serie per il dopo detenzione (se non, a volte, nuovi contatti per riprendere le stesse strade).

Intanto il governo continua a promuovere la narrazione securitaria, non investe sulle pene alternative e ignora la condizione di disperazione di tante, troppe persone. I responsabili del carcere di Prato quest'anno si sono potuti rallegrare di non aver avuto suicidi. La Garante per i diritti del medesimo istituto, Margherita Michelini, ha aggiunto che però in carcere c'erano state “due morti”. È una frase che, nell'enorme non detto che ci sta dietro, ci ha lasciato con un brivido.



Heba Abu Nada, biochimica e poetessa cresciuta a Gaza, condivide in rete alcune riflessioni durante l'assedio dell'ottobre 2023. Muore il 20 ottobre dello stesso anno a Khan Yunis, uccisa da un bombardamento israeliano.

Noi lassù costruiamo una seconda città, medici senza pazienti né sangue, insegnanti senza aule gremite e urla agli studenti, nuove famiglie senza dolori né tristezza, e giornalisti che fotografano il paradiso, e poeti che scrivono sull'amore eterno, tutti da Gaza, tutti.
Nel paradiso c'è una nuova Gaza che si sta formando ora, senza assedio.

Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza
Fazi Editore, 2025

Fuoco di vita

È triste la consapevolezza che accompagna il mio pensiero, ella non trova uscita per trovare soluzione / Chi saremo? / Il pensiero parte dal fuoco, fonte primigenia della comunità / Un fuoco che ha accolto tanti attorno, sempre di più, senso dell'umanità, dello stare insieme / Bisognerebbe riempire la terra della nostra origine! e buttarsi dentro / Il tempo che passa è nostro se restiamo intorno al fuoco.

Roberto Pelozzi

L'autrice dello scritto che segue è Haya Abu Shammala. Le sue riflessioni risalgono al 2014, quando un “cessate il fuoco” mise fine a quello che, sino ad allora, era stato il peggiore assalto di Israele a Gaza. Oggi vive e lavora in Qatar.

Ode al mio tetto, la linea sottile tra la vita e la morte

Una volta, un missile ha centrato il nostro quartiere e mi sono resa conto di essere ancora viva soltanto perché il mio tetto era ancora là. Quando l'estate scorsa la guerra contro Gaza è finita, la mia casa non ne è uscita indenne. E ho notato che le crepe si stavano diffondendo sul tetto come ragnatele. Alla fine, mi sono resa conto del grande peso che perfino il mio tetto ha dovuto sopportare. Nulla sopravvive veramente a una guerra.

Non siamo numeri. Le voci dei giovani di Gaza
Prefazione di Cecilia Strada. Nutrimenti, 2025

ENI fa extraprofitti inquinando

“La Giusta Causa” di Greenpeace e Re-Common per il clima

CLARA BALDASSERONI

Con “climate litigation” si intende l’insieme di azioni giudiziarie promosse da individui, gruppi e associazioni contro governi e aziende per contrastare la devastazione ambientale causata da alluvioni, siccità, incendi, ondate di calore, imputabili al cambiamento climatico dovuto a scelte politiche o produttive. Le controparti sono solitamente negoziate, non si sentono responsabili nei confronti della società civile e dell’enorme aumento di veri e propri ‘omicidi climatici’.

È in questo contesto che si colloca anche La Giusta Causa, ovvero l’azione legale di Greenpeace Italia, l’associazione Re-Common e dodici cittadini e cittadine contro Eni, con l’obiettivo di indurre l’azienda a rispettare “Parigi 2015”, gli accordi internazionali per il clima che richiedevano la riduzione di emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e altri parametri che non sono stati rispettati. Al contrario, è stato rilevato l’aumento dell’estrazione di petrolio e gas da parte di Eni, fino ad arrivare nel 2023 a investire undici volte in più rispetto a quanto speso per le energie rinnovabili. Eni nel 2024 ha avuto il più alto fatturato fra

le aziende italiane, tra i primi a livello europeo. Tra i maggiori azionisti del gruppo si trovano il Ministero dell’Economia e Finanze attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Questo significa che viene utilizzato denaro pubblico per arricchire lobby e fare greenwashing; e mentre il governo taglia le tasse sugli extraprofitti delle compagnie energetiche, noi cittadini paghiamo bollette sempre più alte.

ENI, chiamato in causa, ha risposto con una SLAPP (Strategic Lawsuits Against Public Participation) un tipo di attacco legale teso a bloccare la partecipazione alla vita pubblica, al fine di intimidire reprimendo il dissenso. Ma, per fortuna, grazie a una sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione, pubblicata lo scorso 21 luglio, è stata riportata una storica vittoria per il clima, che ha rafforzato la protezione dei diritti umani legati alla crisi climatica legittimando La Giusta Causa a proseguire.

Ecco il commento dei promotori: “La pronuncia allinea l’Italia agli altri paesi più evoluti in cui il clima e i diritti umani trovano una tutela giurisdizionale e indica la strada per tutte le future azioni giudiziarie nel nostro Paese. La tutela dei diritti umani fondamentali di cittadine e cittadini minacciati dall’emergenza climatica è superiore a ogni altra prerogativa e da oggi sarà possibile avere giustizia climatica anche nei tribunali italiani.”



#LaGiustaCausa

Rischio pale eoliche sui crinali sopra Londa

Si oppone la coalizione TESS: il progetto comporterebbe disboscamenti al confine con il Parco delle Foreste Casentinesi

Sono in corso dal 2023 i lavori per il parco eolico industriale sul Monte Giogo di Villore Corella, ma la novità è che da non molto è spuntato un altro progetto di industrializzazione eolica in una zona vicina nel Comune di Londa.

In piena estate il sindaco Tommaso Cuoretti ha ricevuto la proposta di una nuova installazione che andrà a impattare sull’area naturale del crinale di Croce a Mori, al di sopra del paese. La richiesta di autorizzazione è stata presentata in Regione il 27 luglio dalla società Hergo Renewables, una società controllata da Eni attiva nello sviluppo delle energie rinnovabili.

Gli enti interessati hanno richiesto integrazioni, che la società avrebbe dovuto presentare entro il 27 settembre, ma non lo ha fatto. Quindi il progetto attualmente è fermo.

Per questo genere di costruzioni dovrebbero essere individuate aree idonee, facilmente raggiungibili e già interessate da opere umane, come ex cave o zone industriali abbandonate. In questo caso invece si tratta di un’area contigua al Parco delle Foreste Casentinesi che verrebbe disboscata, non solo per posizionare le enormi pale, ma anche per costruire le vie d’accesso.

La coalizione TESS (Transizione Energetica Senza Speculazione) che comprende 130 fra associazioni e comitati, tra cui alcuni già riuniti in Mugello e Valdisieve, è subito intervenuta in proposito: “Il

silenzio del Sindaco (...) oggi allarma la popolazione, preoccupa tutti coloro che hanno a cuore la vocazione naturalistica, economica e turistica del Comune di Londa, che non merita di essere svalutata, degradata o sottoposta ad espropri”.

Il 20 settembre scorso TESS ha organizzato a Castagno d’Andrea un convegno sulle criticità dell’eolico sull’Appennino,

che ha avuto risonanza mediatica e grande partecipazione di pubblico, con noti relatori esperti di biodiversità, di boschi, di acqua, sentieristica e dissesto idrogeologico.

La materia è quanto mai complessa.

Se verrà realizzato il progetto, le modifiche del territorio saranno irreversibili.

Ecco la posizione del sindaco: “È evidente

che una eventuale decisione così non voglio prenderla da solo, ma con i cittadini. Appena avrò informazioni certe, organizzerò assemblee e farò quello che vogliono i miei cittadini. Non ho ancora una posizione e non sono contrario per preconcetto. Voglio valutare il progetto con tutti gli elementi e capire cosa c’è sul piatto, cosa si rischia di rovinare, come si vedono gli eventuali impianti”.



LA VITA MESSA A NUDO ARTE E POVERTÀ

TOMASO
MONTANARI

Lo sguardo di Velázquez

La cena di Emmaus da dietro le quinte: “Anche in cucina si trova il Signore”

“**T**u solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Così dicono due discepoli, nel pomeriggio del giorno della resurrezione, a uno straniero che incontrano sulla strada di Emmaus. Quando, poi, si siedono insieme a cena, e lo straniero spezza il pane, «si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero»: era proprio lui, il Maestro risorto! Chissà se i leader della nostra destra ultracattolica, e così poco cristiana, hanno mai letto questa pagina: Dio viene a noi in ogni straniero. E riconoscere Lui, significa riconoscere l'umanità di ogni altro diverso da noi.

È forse qui il senso profondo di questo quadro di Diego Velázquez, che in primo piano ci mostra il tavolo di lavoro di una cucina, in cui si è finito da poco di cucinare stavolta, e in cui la sgattera è ritratta da una modella scelta fra i moriscos di Spagna. Non ci guarda, e non guarda più nemmeno le cose, quella sublime natura morta, che fino ad un momento pri-



Diego Velázquez, Cena in Emmaus vista dai margini, olio su tela, 1618 circa, Dublino, National Gallery of Ireland.

ma ha lavato e rimesso in ordine. È assorta nei suoi pensieri, ora: da Marta si fa Maria, una meravigliosa Maria nera. È, per l'appunto, tutta rivolta alla vita interiore, alla vita spirituale e contemplativa: forse perché ha sentito una parola di vita, una parola di salvezza, la cui origine si intravede dalla finestra passavivande della cucina, che è aperta sulla sala dell'osteria, in cui sono a cena tre personaggi (ne vediamo due in realtà perché il quadro è stato tagliato ai lati): i personaggi della Cena in Emmaus. «Anche in cucina si trova il Signore, e tra le pentole vi aiuta nelle cose interiori e in quelle esteriori», aveva scritto Teresa d'Ávila.

Riconoscere l'altro, riconoscere il diverso: nessuno è straniero, se mangiamo insieme. Nell'ultimo film di quel monumento vivente che è Ken Loach (*The old*

oak, ndr), un pub di un piccolo paese inglese devastato dalle scelte di Margaret Thatcher e Tony Blair si rivela capace di accogliere, nonostante tutto, una comunità di profughi siriani. Diffidenza, razzismo, odio contro gli stranieri: come ovunque, come qua. Ma poi la scoperta che gioiamo e soffriamo tutti per le stesse cose. Che siamo tutti di carne. E la svolta arriva quando questa comunità di diversi riesce a sedersi a tavola per mangiare insieme. “When you eat together, you stick together”: quando si mangia insieme, si rimane uniti. Così c'era scritto sotto la fotografia che, alle pareti dell'unico spazio pubblico rimasto in paese (il pub!), ritraeva un pranzo sociale cucinato dalle donne per unire i minatori in sciopero. Così accade di nuovo: tra poveri che smettono di farsi la guerra. I loro occhi si aprono: si riconoscono come fratelli. E, a quel punto, nessuno è straniero.

Accogliere “chi è di lontan venuto”

Il patrimonio di musica popolare dell'Isola del Giglio rivive ogni 31 dicembre con la tradizione della Nenia di Capodanno

LAURA TABEGNA

Ci sono isole che accolgono chi è “di lontan venuto” con l'abbraccio di una serenata antica. È ciò che succede da trecento anni all'Isola del Giglio, perla dell'arcipelago toscano e custode di un patrimonio unico di musica popolare. La notte dell'ultimo dell'anno, fino all'alba, i cantori-musicanti gigliesi dedicano la tradizionale Nenia di Capodanno a tutte le famiglie del Giglio, compresi i forestieri, portati “dalle onde del mare”. Pensando alle feste, momento di raccoglimento e unione degli affetti, non si può non portare attenzione anche a chi deve affrontarle in solitudine e povertà. La formula per evitare l'isolamento ce la suggeriscono, paradossalmente, proprio un'isola e il suo canto più antico: “Questo signore è di lontan venuto/ Benedetto chi ce l'ha portato/ Ce l'ha portato la barca a liuto/ Le onde del mar ce l'hanno accompagnato”.

Per capire il significato della nenia, bisogna affidarsi allo spirito spontaneo e popolare degli isolani, ma anche agli studi realizzati dagli stessi con metodo scientifico. Un punto di riferimento è sicuramente Aldo Scotto, con le sue “Tradizioni musicali del Giglio”, testo base per la tesi di laurea di Cesare Nobile, maestro del coro del Giglio e pianista. “La nenia di Capodanno – spiega Nobile – nasce come canto di questua, espressione della cultura contadina, e risale ai primi del 1700, quando i napoletani giunsero nell'isola

ottenendo la licenza per pescare il corallo”. Un tempo i musicanti itineranti suonavano e cantavano tutta la notte percorrendo le vie di Giglio Castello, oggi ricordano la tradizione in punti e orari stabiliti, dedicando alla celebrazione un'oretta. “Questo canto – continua Nobile – rappresenta un esempio del sincretismo tipico della tradizione popolare, che unisce Sud e Toscana, la cultura napoletana del Porto e quella senese del Castello. La struttura musicale, infatti, è formata da due linee melodiche differenti per strofe e ritornello: coro maschile all'unisono senza accompagnamento, alternato alla serenata toscana in un ritmo allegro di 3/4, mentre il ritornello è una tarantella in 6/8. Nel 1930 venne introdotta l'usanza di chiudere con un valzer, di cui si annoverano i compositori Francesco Aldi e Ivo Vasco Centurioni”.

Al Giglio si porta in piazza anche una danza popolare tipica, capace di unire tutto il paese, la quadriglia. “Siamo riusciti a far ballare fino a 420 coppie – spiega Sandro Brizzi, maestro di quadriglia e direttore del testo della nenia –. Insieme alla bumbabà e alle serenate, il Giglio mantiene vivo un

patrimonio musicale”. Eredi di questo talento spontaneo oggi sono la banda Enea Brizzi e un gruppo folkloristico che suona per le vie del Castello. Tra di loro anche il cantautore Alessio Guarnieri, che ricorda: “La leggenda vuole che la nenia venga cantata solo la notte di Capodanno e, da tempo immemore, i gigliesi onorano questa tradizione, mantenendo vivo lo spirito dell'Isola”.



Distopie da poveri

Ovvero: a ciascuno il proprio capro espiatorio

FRANCESCO MARTINELLI

Stamattina ho fatto un giro con G., che vive in strada e dorme avvolto dai cartoni, e a cui, quando posso, offro un caffè. Mi rendo conto che aveva evidentemente bisogno di farsi vedere da un medico (labbra che tremano dal freddo e di colore violaceo, occhi che lacrimano, faccia gonfia). Mi offro di accompagnarlo in ospedale, ma come al solito ho avvertito la sua reticenza nel farsi aiutare. Gli ho ricordato che poco più di un anno fa in piazza Tasso sono morte due persone che presentavano i suoi stessi sintomi. Due persone ritrovate su di una panchina a poca distanza una dall'altra, morte per quello che i medici hanno definito un malore. Sembra che i "malori" siano popolari tra chi dorme per strada.

Siamo così entrati al pronto soccorso

e – confesso, non me lo aspettavo – G. si lancia in un'arringa sull'ordine d'attesa in ospedale. Della serie "io sono italiano, questi si sono accoltellati stanotte per una boccetta di crack, potevano rimanere a vivere e morire dove sono nati, ti pare che mi passano avanti?". Mi è presa l'exasperazione. Davvero questa dev'essere una psicosi collettiva che ormai contagia chiunque. Mi dice (sempre il G.) che "c'era una ragazza italiana che si faceva ogni ragazzo arabo che incontrava. Lo so perché sono stato un arabo anch'io una volta. Qualche malizioso discriminava pensando che la causa dell'amplesso fosse la droga e che la parola 'arabo' fosse sinonimo di 'pusher'. E invece no, era una ninfomane con una fissa. 'Scopate arabi' diceva alle amiche".

L'exasperazione dei cliché è a portata di tutti ed è il motivo per cui c'è tanta gente che "non è fascista, ma...". Il rapporto della Caritas del 2025 sull'immi-

grazione si focalizza sui giovani di origine straniera come risorsa vitale per l'Italia. Ma intanto l'interculturalità, che pare ci sia cascata addosso dall'oggi al domani, crea persino fra i senz'altro personaggi distopici e dai tratti inquietanti. In realtà tutti gli stati imperialisti hanno vissuto queste tragedie, ma noi da buoni italiani non le abbiamo ancora digerite. Ci rifiutiamo di perdere qualsiasi voglia guerra di ieri e di oggi, non accettiamo, non somatizziamo, non facciamo autocritica (forse sì fino a qualche tempo fa, ma adesso, ai giorni nostri...?). La scuola non aiuta limitando l'educazione sessuale/affettiva a dibattiti assurdi tra politici e influencer. Non si tocca la religione. Non si tocca la famiglia. Non ci si tocca l'uno con l'altro: tutti a distanza di sicurezza. Insomma non ci si mette in discussione, e io temo che, quando non si parla, si finisce per menarsi.

Forse a tanti non conviene nemmeno superare lo stigma dello straniero (come quello del diverso), perché permette, senza sensi di colpa, di dare la responsabilità ad altri che vivono la nostra stessa condizione di vita di merda. Perché se invece la responsabilità fosse di altri italiani, sì, ma di condizione molto più privilegiata della tua, dovresti ammettere tutto il tuo senso di fallimento e di impotenza, e ricominciare da capo, dal trovare qualcuno con cui fare rete, con cui raccogliere i cocci. È per questo che i potenti da che mondo e mondo, in questo come in altri imperi, hanno investito sul creare capri espiatori per i mali da loro stessi creati. Alla fine, mi sono guardato allo specchio e mi son detto "guardati anche tu F. di dare la colpa a quel poveraccio". Riascoltatevi *Only a Pawn in Their Game* di Bob Dylan. Perché il gioco è sempre lo stesso.

Il progresso è vecchio, ammettiamolo

Sprofondati nella tecnologia, perdiamo relazioni, condivisioni, amicizie, pace e amore

TOMMASO MARTINELLI

Il grande intellettuale argentino Ernesto Sabato (1911-2011) scriveva: "Ci sono epoche in cui il progresso è reazionario e i reazionari sono progressisti. Costruire palazzi di trenta piani, a Madrid o a Buenos Aires, perché in questi cubicoli di cemento armato e aria condizionata vivano bambini che mai vedranno la nascita di un cane, o come una gallina depone un uovo, o la nascita del sole e della luna, bambini che saranno futuri drogati, bambini alienati e tristi, bambini che domani saranno nelle mani degli psicoanalisti, questo oggi non è progresso, è reazionario. Quello che sta succedendo ora è un imbroglio come la barba che continua a crescere ad un uomo appena morto. Tutto questo è già mortale. Oggi è rivoluzionario proporre l'abolizione dei grattacieli".

Ma in che senso oggi il progresso è reazionario e i reazionari sono progressisti? Il mondo in cui viviamo è fondato sul progresso tecnico scientifico. Tutte le nostre vite sono protese verso questa idea di progresso che è sempre considerata un bene. Siamo ormai fatti così, ognuno si emoziona per le nuove scoperte scientifiche, gioisce intimamente quando compra l'auto nuova piena di stupefacenti accessori, il cellulare o il televisore nuovo (sempre più grande e liscio) o l'ultimo elettrodomestico che gli semplificherà tanto la vita (Bimby, asciugatrici, assistenti vocali, robot domestici, ecc.).

In Italia è dal dopoguerra che abbiamo imparato a "sentire" così, altrove hanno iniziato prima. È tanto tempo e oggettivamente un mondo fondato sul progresso tecnico non può più essere considerato una novità; questo è vero nonostante il progresso, per sua natura, ci illuda di essere sempre nuovo.

Udite udite gente! Il progresso è vecchio... sono almeno settant'anni che ci siamo immersi fino al collo. Al netto di tutti i benefici, troppo spesso privati, che ha portato, però, ci sono grandi nubi nere che si aggruppano all'orizzonte. Il sistema industriale che rende possibile il



progresso tecnico è in conflitto con la vita, come ci dice chiaramente Sabato: il distacco dalla natura, il cambiamento climatico, le psicopatologie di massa, i conflitti altamente tecnologici che ci permettono di essere, serenamente, sempre in guerra. L'idea di mondo basata sul progresso tecnico è quindi da superare. È in questo contesto che oggi chi è progressista è in realtà reazionario. È per questo che oggi chi impone il progresso tecnico come panacea di tutti i mali, come unica dimensione di senso del mondo, è reazionario perché impone e protegge una idea di mondo vecchia facendo di tutto per

ostacolare il cambiamento che in tanti sentiamo necessario. Forse è arrivato il momento di mettere nel cassetto questa logora idea di progresso e cominciare a sognare e sperare altro: collaborazione, condivisione, amicizia, pace, contemplazione, relazione, interconnessione, amore? Quel che è certo è che per cambiare ci vorranno tutti i nostri migliori talenti e che singolarmente dovremo mettere in discussione gran parte di quello che siamo ma, sono sicuro, riusciremo ad "abolire i grattacieli" liberandoci del progresso per tornare a essere nuovamente progressisti.

CULTURE DEL MONDO

Festival Cib'Aria

Fino al 21 marzo prossimo approfittate della proposta "Cib'Aria - storie e ricette dell'altro mondo", il progetto culturale nato a Firenze per raccontare le culture del mondo che abitano e attraversano la città con il linguaggio universale del cibo, della letteratura e dell'incontro. Ogni tappa di Cib'aria è un viaggio: una lezione di cucina (facoltativa) con cena conviviale ospitato in una galleria d'arte contemporanea, intermezzi culturali che possono assumere la forma di una lettura poetica, di un dialogo con associazioni e artisti, o di momenti musicali. A rendere ogni serata ancora più coinvolgente, un gioco culturale a squadre con domande che spaziano tra letteratura, cinema, geografia, lingue e storia, per unire divertimento e scoperta. Dopo l'appuntamento inaugurale, con la Palestina, sono previsti incontri con il cibo indiano, mediterraneo e della Birmania. Le iniziative sono presso la Beast Gallery in via di mezzo 42 a Firenze. Per info e prenotazioni cibaria.fi@gmail.com

SENZA DIMORA / 1

Donatori di biciclette

Parafrasando per paradosso il famoso film di De Sica, raccontiamo una storia che unisce in un circolo virtuoso più associazioni veronesi per aiutare persone senza dimora attraverso un mezzo tanto prezioso quanto semplice: la bici. La staffetta del dono circolare inizia con l'associazione Asfa, che ha convertito i premi al merito dell'anno in un'elargizione di 1.470 euro. L'intera somma è stata devoluta alla Ronda della Carità, in particolare al progetto della Ciclofficina Kamarà d'Aria. Kamarà era un giovane della Guinea Conakry, arrivato a Verona nel 2018. Nonostante vivesse in condizioni di estrema fragilità, Kamarà riparava biciclette con grande passione. I suoi attrezzi, recuperati dopo la prematura scomparsa, sono diventati la dotazione del laboratorio che oggi porta il suo nome. Da allora, nella ciclofficina sono state riparate 1.478 biciclette, anche da persone fragili, che con questo lavoro hanno riconquistato dignità e autonomia. Grazie alla donazione saranno riparate nuove bici, a disposizione di chi non può comprarsela. Un circuito virtuoso, un servizio essenziale per chi versa in condizioni di marginalità. (L.T.)

Palestina, l'Onu legittima l'occupazione illegale

Frulli e Mariniello: così si dà un calcio all'autodeterminazione dei popoli

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha approvato lo scorso 17 novembre la risoluzione 2803 sulla Palestina. Micaela Frulli e Triestino Mariniello, docenti di diritto internazionale, l'hanno analizzata e sono giunti alla conclusione che si tratti di un documento ricco di contraddizioni e di criticità profonde che ne compromettono validità e legittimità. Il diritto internazionale - per loro - non è più uno strumento essenziale per costruire una pace giusta, fondata sul diritto all'autodeterminazione dei popoli e sul rispetto dei principi fondamentali, ma come un ostacolo da aggirare.

Per i docenti "il limite più grande consiste nell'implicita violazione del diritto di autodeterminazione del popolo palestinese. La risoluzione subordina qualsiasi percorso credibile verso l'autodeterminazione e la statualità palestinese al completamento di un programma di riforme dell'Autorità nazionale palestinese, ente che amministra la Cisgiordania, che nella risoluzione peraltro non è mai menzionata". Ciò vuol dire che viene sospesa a tempo indeterminato la possibilità di costruire uno Stato palestinese.

Frulli e Mariniello lanciano l'allarme sulla "dubbia legalità dell'istituzione di un'amministrazione fiduciaria internazionale su Gaza, che ripropone modelli ereditati dall'era coloniale, quali i Mandati della Società delle Nazioni dopo la Prima guerra mondiale, concepiti

per governare territori privati della propria autodeterminazione". Nel piano di Trump l'amministrazione viene infatti affidata al "Board of Peace", un organo ibrido, dotato di poteri estesi e poco definiti che "si sovrappone all'occupazione esistente senza disputarne l'illegalità, con il rischio di consolidarla nel tempo".

L'autorizzazione a creare una International Stabilization Force (ISF) e a "usare tutte le misure necessarie" per adempiere al suo mandato richiama la formula standard per l'uso della forza contenute in precedenti autorizzazioni date agli Stati, ma con una differenza cruciale: questa volta la ISF agisce sotto l'autorità del "Board of Peace" e si prevede solo una generica richiesta agli Stati che ne fanno parte di riferire periodicamente al Consiglio di sicurezza.

Inoltre denunciano Frulli e Mariniello "è prevista una demilitarizzazione della Striscia a carattere unilaterale e si stabilisce che il ritiro delle truppe israeliane sia concordato con l'esercito israeliano potendo questo mantenere una sua presenza a tempo indefinito", e non si affronta un tema cruciale: "l'accertamento delle responsabilità per le violazioni del diritto internazionale commesse negli ultimi due anni". "Sconcertante - per i due studiosi - è anche la mancanza di qualsiasi previsione di rimedi e risarcimenti per le vittime, mentre Israele - che ha distrutto la Striscia di Gaza - esce esente da obblighi di riparazione".

San Casciano... in Palestina

Gemellaggio con il villaggio palestinese di Battir in Cisgiordania

Il comune di San Casciano Val di Pesa si è gemellato con il villaggio palestinese di Battir in Cisgiordania. I rispettivi sindaci si sono impegnati "a rafforzare la loro amicizia in termini di vicinanza, conoscenza, collaborazione, solidarietà, scambi culturali, sportivi, agroalimentari e gastronomici". Battir è a sud ovest di Gerusalemme, lungo la strada che collega Betlemme a Hebron, celebre per i terrazzamenti millenari e un sistema di irrigazione che risale al periodo romano. È un sito riconosciuto come patrimonio mondiale dall'Unesco con il nome di 'Battir - Terra di ulivi e viti - Paesaggio Culturale del Sud di Gerusalemme'.



Terra di ulivi e viti, un paesaggio come quella toscano di San Casciano, da qui il gemellaggio.

Il sindaco di Battir, Zaki K.K. Buttma, ha sottolineato come abbia "profondamente percepito il calore, l'amore e il rispetto che questa splendida città e la sua gente nutrono per la Palestina e la sua gente. Siamo stati accolti a braccia e cuore aperti: è stato davvero come essere in famiglia". Per il sindaco di San Casciano Roberto Ciappi "con il gemellaggio inizia un percorso nuovo che vuole portare con sé tutti i valori della nostra Costituzione, principi che devono essere applicati quotidianamente e devono essere tradotti in realtà per rafforzare lo spirito civico di un Paese, a determinare progresso, prosperità, qualità della vita. Mi riferisco all'impegno verso il dialogo, la solidarietà, l'uguaglianza dei diritti e la convivenza pacifica".

A suggellare questo scambio culturale e non solo è stato organizzato un evento per raccogliere fondi da destinare alla comunità di Battir e agli obiettivi umanitari di Emergency a sostegno della popolazione di Gaza.

Fuori Binario

SENZA DIMORA / 2

Chi educa la Penitenziaria?

Immaginate di essere senza un tetto sulla testa e di avere un cellulare. Scarico. Lo strumento che ti consente di contattare parenti e amici, di chiedere aiuto, completamente morto. E di dover chiedere la carità di attaccarlo a una presa. A questo e altro hanno pensato i giovani dell'associazione The HomeMore Project nel progettare uno zaino dotato di pannello solare per produrre energia elettrica, per le persone senza dimora. Uno zaino impermeabile in plastica riciclata, con chiusura di sicurezza e provvisto di torcia ricaricabile, sacco a pelo, kit per l'igiene, tenda pieghevole, borraccia, porta USB-C e cavo. Ma la dotazione forse più utile è l'opuscolo che elenca i vari servizi a disposizione: distribuzione alimentare, servizi di salute mentale, programmi contro le dipendenze e molto altro, fino alla possibilità di beneficiare di un alloggio temporaneo nella transizione verso una vita autonoma. La distribuzione gratuita dello zaino solare non ha solo lo scopo di rendere meno disagiata una vita considerata immutabile, ma è l'avvio di un progetto che mette al centro le persone. (M.M.)

SUD

Nei luoghi di Puglisi

Palermo è una città che si racconta camminando, anche con lo sguardo e la voce delle persone senza dimora. Queste "guide narranti" d'eccezione hanno caratterizzato il Volontariato Tour, un ciclo di passeggiate promosso dal Cespov nell'ambito di Palermo Capitale del Volontariato. I visitatori hanno avuto il privilegio di guardare Palermo con gli occhi e i racconti dei senza dimora ospiti del Centro San Carlo e Santa Rosalia. Come contesto è stato scelto, non a caso, il territorio di Romagnolo Brancaccio, dove viveva Pino Puglisi. Alla memoria di don Pino, vittima della mafia, sono dedicati i murales monumentali dello Sperone, tra cui l'opera "Roveto ardente" di Igor Scalisi Palminteri. I partecipanti hanno vissuto anche un'esperienza concreta di volontariato, affiancando l'associazione Cuore che Vede Odv nella pulizia e nella manutenzione del campo di calcio del parco. Il tour si è chiuso al Giardino delle Parole, dove si trova un servizio di scambio-libri, con scaffali all'aperto che ospitano volumi per tutte le età. (L.T.)

MILLE
FOGLIE

VALENTINA NICASTRO

Bagolari straordinari,
sorprese cittadine

UN MONDO
GANZO
È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

Favole
future

Un mondo ganzo è possibile è anche un libro!
Edito da Fuori Binario, raccoglie i primi sette anni della rubrica, con tutti i disegni dell'Autore. Lo potete richiedere in sede oppure al vostro venditore di fiducia.

Due bagolari fiorentini attendono solo la vostra visita. Il primo abita a Mantignano, nella periferia agricola fiorentina. Nei pressi del complesso scolastico Ambrosoli, percorrendo una strettoia in via di Mantignano, noto una grande chioma che esorbita dalle mura di una casa colonica: che rarità! Gli alberi vengono capitozzati senza pietà quando le chiome si proiettano sopra una strada carrozzabile. Suono il campanello dell'abitazione e mi presento, spiego la mia passione per gli alberi monumentali. Mi fanno entrare e ammirare il bagolaro, un *Celtis australis*, detto "spaccasassi" per la sua capacità di vegetare in qualsiasi situazione: non lo ferma nessuno! Ha oltre 4 metri di circonferenza secolare, e, in accordo con il proprietario, faccio segnalazione di monumentalità al Comune di Firenze compilando la scheda del Masaaf, in copia alla Regione Toscana.

Poi, per caso, durante una visita all'antica Porta Romana, rimango stupefatta scoprendo un bagolaro che vegeta altissimo lungo le mura, all'altezza di via Gusciana 25 (lungo il parcheggio), benché radicato in uno spazio strettissimo dentro la cerchia muraria fondata nel 1328, all'uscita dalla città in direzione Siena e Roma. Quel seme ha voluto tenacemente vegetare!

Oltre ai soprannomi Spaccasassi e Arcidiavolo, il bagolaro è noto anche come "albero dei rosari", perché con i suoi semi - piccole palline prima di colore verde in seguito di colore nero - si facevano collane di rosario. Che questo miracolo vegetativo sia il risultato di tante preghiere?

Firenze nasconde tesori, creature vegetali meravigliose che donano ossigeno, frescura, ombra, riparo per gli uccelli, casa per gli insetti, bei paesaggi e biodiversità. Non correte, fermatevi e soffermatevi a ringraziare per questi doni generosi. Io vi racconto come trovare alcuni di loro, ma lasciate che siano loro a trovarvi, se solo gli darete il modo.



Se un gruppo di individui variamente assortiti si può prendere il lusso di dare una pedata nel culo alla scienza negando che i cambiamenti climatici li abbiamo provocati noi umani continuando ad usare i combustibili fossili, allora anche noi possiamo cambiare il finale alle favole.

Se noi siamo così come siamo è perché le favole che ci hanno raccontate da piccoli non erano giuste; la favola dei tre porcellini, così come ci viene raccontata, finisce male e questo non è tollerabile in un mondo ganzo; come si fa a pensare che tutti siano felici se la comunità dei maiali deve chiudersi in una costruzione di pietra e la comunità dei lupi restare fuori a guardare affamata; ma la realtà nascosta di questa fiaba fossile è che i porcellini erano quattro e mentre il primo aveva fatto una casa di paglia, che gli era stata spazzata via, il secondo una casa di legno che è stata sbriciolata e il terzo una casa di pietra che ha resistito ma ha creato una divisione incolmabile, il quarto ha costruito una casa di libri dove sono benvenuti sia i maiali che i lupi che nel frattempo sono diventati vegetariani e tutti vivranno felici e contenti.

FEMMI
NISMI

MARTA BENETTIN

Cambiare
focus

Negli ultimi dieci anni in Italia il numero dei femminicidi è rimasto sostanzialmente invariato. Nel 2024 sono state 113 le vittime. Nel 2025, ad oggi, siamo a circa 70. Nonostante la sensibilizzazione crescente, le leggi rafforzate, i corsi, le campagne, la situazione non migliora.

Ecco perché credo sia arrivato il momento di cambiar piano. Basta corsi di empowerment per le donne, basta autodifesa, basta imparare a farsi valere. Non perché queste cose non abbiano valore, ma perché il problema non siamo noi. "Le donne non sono responsabili dei pensieri degli uomini", ho letto una volta. Il problema sono gli uomini che continuano a ucciderci, e intanto siamo noi a fare i corsi.

Voglio provocare: e se tutti i corsi rivolti alle donne li cambiassimo in corsi obbligatori per tutti i bambini, ragazzi, uomini in Italia? Aiutiamoli a trovare empowerment in se stessi, e non nel prevaricare sulle donne.

A noi donne hanno insegnato a non vergognarci di portare i pantaloni e a sognare di diventare astronaute; lo stiamo facendo e chi è intorno a noi un po' alla volta si sta adattando.

L'identità maschile è in crisi. Insegniamo ai maschi a non vergognarsi di piangere, di giocare con le bambole, di essere vulnerabili e le persone intorno si abitueranno.

Fermiamo la rincorsa continua verso l'idea che tocca a noi proteggerci meglio, essere più forti, più sveglie, più femministe.

Proposta: regaliamo un giocattolo rosa brilluccicante ai maschi che conosciamo, senza vergognarci. E se li vediamo giocare "da femmine" smettiamo di stupirci, fare battute e farli vergognare. Ci adatteremo meglio tutt*.



alfabeto

Ogni mese
21 PROPOSTE
di cose, eventi,
persone e fatti
interessanti da
scoprire, per
costruire insieme
una società più
giusta: podcast,
libri, film,
canzoni, mostre,
spettacoli, siti,
laboratori.
Seguiteci!

ANTIFASCISTI - Per non soccombere alla miseria della politica contemporanea (almeno quella istituzionale), spesso è utile dare uno sguardo al passato. In *“Un mondo nuovo tutti i giorni”*, lo scrittore **Paolo Di Paolo** riporta alla luce un **Piero Gobetti** giovane, inquieto e luminoso. Non un'icona scolastica, ma un ragazzo che brucia di idee e di urgenza civile. Il libro restituisce la forza del suo antifascismo, il legame con Ada Prospero e la sua ostinata fiducia nella cultura come rivoluzione quotidiana. <https://bit.ly/3Kckwxo>

BACCIO - *“Braccio cinque, segnali radio dal carcere di Regina Coeli”* è un podcast nato da un laboratorio radiofonico con la cooperativa PID. Tra Aprile e Giugno 2018, un gruppo di detenuti si è incontrato settimanalmente nella sala multimediale sotto la sezione 5, conducendo finite dirette, interviste immaginarie e sceneggiati sonori di fantascienza. Un progetto creativo che dà voce ai detenuti, trasformando il carcere in uno spazio di espressione e immaginazione. <https://www.raiplaysound.it/playlist/braccio5>

COP30 - A Novembre si è tenuto a Belém, in Brasile, la conferenza mondiale sul clima COP30. Il podcast *“SPECIALE COP30: Cop e altri animali fantastici”* di **Unchained** ne fa un resoconto al vetriolo, mettendo in luce i meccanismi più oscuri che animano queste conferenze. In poco più di 17 minuti, intreccia storie di attivisti che fingono di essere lobbisti, scienziati negazionisti che presentano il loro listino prezzi, stand espositivi pieni di carbone e perfino petroliere al timone dei negoziati. La narrazione satirica svela il capitalismo selvaggio che anima molti aspetti delle COP. <https://bit.ly/4oeopQD>

DIALOGO - In occasione dei trent'anni dalla scomparsa di **Alexander Langer** RaiPlaySound.it offre una selezione di contenuti dall'archivio Rai e di Radio Radicale dove è possibile ascoltare la sua voce con i suoi pensieri politici e militanti. Politico, intellettuale, attivista, uomo che voleva costruire ponti per superare i confini, Lager ha anticipato nel suo lavoro e nella sua vita molti temi ancora attuali nel dibattito pubblico di oggi. Pacifismo, ambientalismo, cultura del dialogo sono i temi che si ritrovano nel podcast *“Voci di Alexander Langer”*. <https://bit.ly/3MfVe20>

EBREI - La classifica di qualità del magazine *l'Indiscreto* ha messo al primo posto, nella categoria Fumetto, *“I Cugini Meyer”*, del veterano **Vittorio Giardino**. L'agente segreto **Max Fridman** affronta l'orrore nazista quando i cugini Meyer, famiglia ebrea di Vienna, vivono in prima persona l'Anschluss, l'annessione dell'Austria al terzo reich. Ambientato nel 1938, il fumetto mescola spionaggio e dramma storico, offrendo un ritratto emozionante della persecuzione antisemita. Le tavole meticolose di Giardino valorizzano ogni scena, mentre la narrazione invita a riflettere sul confine fra legalità e giustizia. <https://bit.ly/48qHpqi>

FADO - A dispetto della propaganda identitaria, la tradizione è dinamica. Ce lo conferma il nuovo disco della cantante portoghese **Carminho**, *“Eu Vou Morrer de Amor ou Resistir”*, un disco che, appunto, rinnova il fado senza tradirlo. Carminho mescola la tradizione con sonorità sperimentali: vocoder, mellotron e strumenti elettronici dialogano con la viola portoghese. I testi, ispirati anche a poete come Ana Hatherly, esplorano la femminilità e l'identità con delicatezza. In *“Saber”* la collaborazione con Laurie Anderson accentua la dimensione universale della sua voce. <https://bit.ly/47RA9nc>

GAZA - Nonostante quasi nessun altro ormai lo stia facendo, noi torniamo a parlare di Gaza. Sulla piattaforma della televisione Europea **Arte.it** è disponibile (gratis e per tutti) *“Dentro Gaza”* un documentario essenziale e doloroso sulla vita quotidiana sotto assedio. Attraverso voci dirette e immagini autentiche, il film restituisce l'umanità di chi resiste tra macerie, lutti e gesti di cura. Senza retorica né compiacimento, invita a guardare oltre le narrazioni semplificate e a riconoscere la complessità di un popolo intrappolato in una crisi continua. <https://bit.ly/4ocJfL3>

HON - Nel 2001 con i **Sopkilla**, **Yasmine Hamdan** raccontò, in musica, la rinascita di Beirut dopo la guerra civile. Venticinque anni dopo, in *“I Remember I Forget”*, appena uscito, continua a riflettere sulle sofferenze del suo paese fondendo motivi arabi con electro, ambient e doo-wop. La sua voce ricca ed evocativa è l'ancora dell'album. Toccante la collaborazione col poeta palestinese **Anas Alaili**. Il brano **Hon** narra l'esplosione al porto di Beirut del 2020 vista da lontano, cantando di “una terra minuscola con una ferita spalancata” - immagine di rinnovata intensità per Gaza. <https://bit.ly/3Mg3UWb>

INCHIESTA - Il numero di Dicembre de *“La via libera”*, periodico del **gruppo Abele**, propone un'inchiesta sul piano di riarmo dell'Unione Europea. L'inchiesta svela i costi nascosti del riarmo voluto da Von der Leyen per il 2030. Bruxelles ha rinnegato la campagna contro le mine antiuomo, modificato il bilancio UE per nascondere le spese militari e spinto a definire “sostenibili” investimenti bellici coi risparmi dei cittadini. L'Italia opacizza i documenti sulla difesa. Ma i sondaggi mostrano che solo il 16% dei giovani combatterebbe. <https://bit.ly/3KeEd7W>

LAVORO - **Luigi Chiarella** (ma potrebbe chiamarsi in qualsiasi altro modo) si trasferisce a Vienna e diventa cameriere per sopravvivere. Dieci anni tra pressioni, aggressioni per ogni errore, licenziamenti e dimissioni. Tornato a casa esausto, scrive appunti da cui nasce il romanzo *working class* ironico e drammatico *“Risto Reich”*. Con il ritmo incessante dei ristoranti - dai dai dai, veloce veloce - l'autore capovolge lo sguardo: non sul cibo o gli chef, ma su chi lo serve. Un racconto sulla fatica, lo sfruttamento invisibile dietro ogni ordine, la ricerca di stabilità e i tentativi di esprimere il conflitto di classe. <https://bit.ly/4icGmgV>

MATER - Da poche settimane è uscito *“Mater Nullius”*, il secondo album di **Davide Ambrogio**. Davide è cantante e polistrumentista calabrese, che affonda la sua ricerca musicale nella tradizione orale. Con *“Evocazioni e Invocazioni”* (2021) ha ottenuto importanti riconoscimenti, come Musica contro le Mafie e il Premio Loano Giovani. Il nuovo album *“Mater Nullius”* esplora la frattura tra uomo e natura: in 14 brani racconta un viaggio interiore di trasformazione, un dialogo tra razionalità e istinto che unisce suono, parola ed emozione. <https://bit.ly/482q31C>

NINA - Il progetto *“We Are Not Numbers”* (Non siamo numeri), fondato nel 2015, dà voce ai giovani di Gaza per raccontare in prima persona l'impatto umano dell'occupazione. Dal progetto è nato il libro omonimo che raccoglie racconti e poesie che esprimono la cruda realtà di torture, perdite e distruzioni, ma anche la speranza in un futuro di pace e libertà. L'epilogo ricorda i membri del progetto uccisi, incluso gran parte della famiglia del co-fondatore **Ahmed Alnaouq**. <https://bit.ly/4pgSBLQ>

OPENPOLIS - La fondazione **Openpolis**, un collettivo che analizza dati su diversi aspetti della nostra vita pubblica, ha pubblicato sul proprio sito un'analisi da cui emerge che, in Italia, **un milione e 283mila minori vivono in povertà assoluta**. Vent'anni fa erano gli anziani i più colpiti, oggi la situazione si è capovolta. Il 20,7% delle famiglie con tre o più figli è in povertà assoluta, il 14,4% dei nuclei monogenitoriali. L'incidenza raggiunge il 18,7% se il genitore è operaio, oltre il 20% se disoccupato. Le analisi e i grafici sono disponibili on-line. <https://bit.ly/4oWNdxE>

PORTUALI - *“Portuali”*, è un documentario diretto da **Perla Sardella** che racconta la lotta del **Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali** di Genova tra il 2019 e il 2023. Tra scioperi contro la “nave delle armi” e rivendicazioni di sicurezza sul lavoro, il film esplora le tensioni tra impegno politico, antimilitarismo e organizzazione sindacale. La regia intreccia assemblee, momenti di vita quotidiana e riprese d'archivio, restituendo dignità e umanità ai portuali. Un documentario militante che è anche un atto di responsabilità civile. Sulla piattaforma: [openddb.it](https://bit.ly/3LS121N). <https://bit.ly/3LS121N>

QUESTIONE - Perché dopo decenni di lotte femministe essere donne libere e avere un rapporto sereno col proprio corpo resta così difficile? **Cleo Bissong** affronta nel suo fumetto *“Ma siamo ancora qui a parlarne?”* questa questione, mettendo a nudo dubbi e insicurezze. Con l'immediatezza del fumetto parla di desiderio femminile, canoni estetici irraggiungibili dei social, condizionamenti invisibili. Sottolinea l'importanza di condividere esperienze e bisogni: la vergogna si supera nominandola e raccontandola. Rivelarsi è l'unico modo per connettersi davvero con gli altri. <https://bit.ly/4iaSCOW>

RETE - Lo scorso 8 Settembre, si è tenuta a Roma l'assemblea **Le armi o la vita**, promossa da Reti Solidali, Rete dei Numeri Pari e altri movimenti sociali, in preparazione della mobilitazione verso la COP30 di Belém (Brasile). Il tema centrale è stata la richiesta di riconversione ecologica equa, pubblica, partecipata e finanziata con risorse pubbliche. L'Assemblea ha denunciato la militarizzazione economica dell'Europa e proposto un'alleanza dal basso per costruire politiche reali di giustizia climatica. Un resoconto ed audio-articolo dell'Assemblea sono disponibili sul sito [retisolidali.it](https://bit.ly/4oUiaxL) al link: <https://bit.ly/4oUiaxL>

SUICIDIO - Nel suo libro *“Il suicidio della pace”*, **Alessandro Colombo** si chiede cosa è lecito aspettarsi dal contesto attuale. A quasi quarant'anni dalla fine della Guerra Fredda, infatti, la guerra è tornata al centro della scena internazionale, mettendo Europa e mondo di fronte al rischio di scontri tra grandi potenze. Il collasso dell'ordine internazionale coinvolge

diplomazia, istituzioni, globalizzazione e norme sull'uso della forza. La crisi non è frutto di regressione naturale, ma delle forzature, amnesie ed errori accumulati dall'ordine liberale fin dalla sua nascita. <https://bit.ly/3LKlVvQ>

TENEREZZA - Il premio Andersen per il miglior libro per lettori di 9-12 anni è andato al libro *“Martin lo scheletro”*, proveniente dall'Estonia. Dopo una lunga carriera come scheletro scolastico, Martin ha deciso di godersi la meritata pensione. Viene adottato dal vecchietto e dalla vecchietta, che vivono in una fattoria con le galline, un cane nero, un gatto presuntuoso e i loro nipotini. Il libro racconta con tenerezza e sensibilità gli affetti, i sentimenti più profondi, la vita: ironia e profondità si alternano nelle iconiche avventure dei protagonisti avvicinando due generazioni, quella dei nonni e dei nipoti, attraverso il legame con Martin e i piccoli gesti. <https://bit.ly/3MeldqB>

UNO - *“Articolo 1”* è un documentario diretto da **Luca Bianchini** sulla strage silenziosa delle morti sul lavoro. Il documentario, premiato a Venezia, dà voce a chi non ce l'ha più e ai sopravvissuti: Lucia, vedova con due figli dopo il crollo del cantiere che ha ucciso il marito Luca nella periferia di Lucca; Raffaella, camionista di Fondi rimasta paralizzato; Sandro, operaio che ha perso la vita in una cartiera toscana. Girato tra Roma, Fondi, Lucca, Pescia e Piombino, smaschera una realtà in cui il profitto continua a valere più della sicurezza, ricordando vite troppo spesso dimenticate. Disponibile su [raiplay.it](https://bit.ly/3MfOscA) <https://bit.ly/3MfOscA>

VOCE - **Giorgio Lolli**, ex operaio e tecnico autodidatta delle radio libere, ha passato quarant'anni in Africa fondando oltre 500 emittenti e formando giovani radiotecnici nelle sue scuole gratuite. Il documentario di **Federico Bacci** e **Francesco Eppesteingher** *“Radio Solaire”*, segue il viaggio del suo allievo Abdrahmane Cissoko, che realizza l'ultimo sogno di Lolli: una radio per i giovani migranti al confine tra Senegal, Mali e Mauritania. La storia si chiude in Italia, con Radio Solaire Livorno, ponte ideale tra Africa e Toscana. Radio Solaire è disponibile sulla piattaforma: <https://www.produzionidalbasso.com/>

ZAGREBELSKY - Il libro *“La Costituzione dei poveri”* è un dialogo tra padre **Virginio Colmegna** e **Gustavo Zagrebelsky** sulla giustizia come terreno d'incontro tra atei e credenti. La Costituzione può essere scudo per i deboli o protegge i potenti? I due ragionano su come riscoprire i principi evangelici: se attuata pienamente, sarebbe davvero una Costituzione dei poveri e degli esclusi. Pace, carità, rivoluzione: parole dimenticate rivivono in un confronto appassionato su migrazioni, sanità, carceri e guerre, per restituire alla Carta la funzione di casa comune. <https://bit.ly/3LTZDaU>

a cura di Felice Simeone



QUESTO GIORNALE

Cara lettrice, caro lettore,

il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate con le persone più fragili della città decise di sostenerle facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, uno dei pochi in Italia, da sempre autogestito e autofinanziato.

I nostri diffusori - La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere i diffusori che incontri in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, poveri che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto - La loro possibilità di costruire un reddito dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Questa copia viene affidata a chi lo vende al costo di un euro: è il costo vivo della stampa, dell'affitto della sede e delle utenze. Ciò che offrirai in più andrà a lui.

Come sostenerci - Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano.

Le altre attività - L'editore, l'associazione Periferie al Centro ODV, si impegna inoltre affinché tutti e tutte abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e in altre attività di inclusione e accoglienza.

EDIZIONI PERIFERIE AL CENTRO - Alessandro De Angeli, Andrea Millotti, Anna Piana Agostinetti, Camilla Lattanzi, Cecilia Stefani, Claudia Daurù, Consuelo Mongelli (vicepresidente), Cristiano Lucchi, Fiammetta Benati, Felice Simeone, Francesco Martinelli, Giorgia Bulli, Gisella Filippi, Guido Leoni, Ilaria Di Biagio, Isabella Mancini, Ornella De Zordo (presidente), Riccardo Trombaccia, Sabrina Bargioni (vicepresidente)

SEDE - Via del Leone 76, Firenze
Tel. 055/2286348. La redazione è aperta
Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 15 alle 18

RINGRAZIAMENTI - Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno dei volontari, delle volontarie e di quattro persone speciali: Alessandro De Angeli, Giovanni Ducci, Mariapia Passigli e Sondra Latini

Fuori Binario aderisce alla **Rete Internazionale dei Giornali di Strada** e alle Campagne **Stampa Libera per il Clima** e **Salviamo Firenze X Viverci**

International Network
of Street Papers



IL GIORNALE IN STRADA

A FIRENZE

Berisa Sabit
Viale XI Agosto

Cezar Toma
Oltrarno

Clara Baldasseroni
Pontassieve e Mugello

Cristina Niccoletti
Rifredi, Piazza Leopoldo

Danila Remus
Santa Maria Novella, Duomo

Francesco Martinelli
Rifredi, Piazza Leopoldo

Gheorghe Carolea
Ospedale Ponte a Niccheri

Grafian Stanesco
Piazza della Repubblica

Marzio Muccitelli
Talenti, Oltrarno

Mihai Copalea
Santissima Annunziata, San Marco

Nanu Ghiocel
Sant'Ambrogio

Raffaele Venuto
Pontassieve e Mugello

Robert Ionita
Via Masaccio, via Milanese

Teodor Stanesco
Piagge, via Cimabue

A LIVORNO

Clara Baldasseroni
Raffaele Venuto

A PISA

Antonio Quarta
Walter Vanni



I diffusori autorizzati
espongono questo tesserino

ONLINE

www.fuoribinario.org
redazione@fuoribinario.org



fuoribinariofirenze

CERCALO ANCHE NEI LUOGHI AMICI

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che ci accompagnano per ridurre i costi per i diffusori in strada, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici.

Hai un nuovo luogo amico da segnalare?

Scrivi a redazione@fuoribinario.org

Anelli Mancanti

Via Palazzuolo 8, Firenze

Associazione Convivendo

Via Agnoletti 18, Scandicci

Biblioteca Università Europea

Via dei Roccettini 9, Fiesole

Bistrot GreenGo

Via Masaccio 15r, Firenze

Caffè La Piazzetta

Piazza Tanucci 11r, Firenze

Casa delle Donne

Via delle Vecchie Carceri 8, Firenze

Centro di Teatro Internazionale

Via Vasco de Gama 49, Firenze

Centro Storico Lebowski

La Trave, Via de' Vespucci, Firenze

Cinema Garibaldi

Via Filippo Lippi, Scarperia

Circolo 25 Aprile

Via del Bronzino 117, Firenze

Circolo di Acone

Via Vittoria 63, Acone, Pontassieve

Circolo Firenze Democratica

Viale Petrarca angolo piazza Tasso

Circolo Il Melograno

Via Aretina 513, Firenze

Circolo Il Progresso

Via Vittorio Emanuele II 135, Firenze

Circolo La Costituzione

Via Gramsci 560, Sesto Fiorentino

Circolo Osteria Nova

Via Roma 448, Bagno a Ripoli

Circolo Sant'Ellero

Via Contessa Itta, 2, Sant'Ellero

Circolo San Niccolò

Via San Niccolò 33r, Firenze

Circolo S.M.S. Serpiolle

Via delle Masse 38, Firenze

Comunità delle Piagge

Piazza Alpi-Hrovatin 2, Firenze

Comunità dell'Isolotto

Via degli Aceri 1, Firenze

Csa Next Emerson

Via di Bellagio 15, Firenze

Enoteca Vigna Vittoria

Via Fabbroni 14r, Firenze

Fattoria di Mondeggi

Colline di Bagno a Ripoli

Forimercato Rete Sociale

Via del Guarlone 10r, Firenze

Fraternità di Romena

Romena, Pratovecchio Stia

G.A.S. Rione Lippi c/o Arci

Via Fanfani 16, Firenze

Libreria Jane & Edward

Via Boccherini 27/A, Firenze

Libreria Punti Fermi

Via Boccaccio 49r, Firenze

Londra 12, il Taxi di Consuelo

Per le strade di Firenze

Madonnina del Grappa

Via delle Panche 30, Firenze

Orto Collettivo

Via degli Ulivi 30, Calenzano

Biblioteca Torregiani

Via Palazzuolo 95, Firenze

Pantagrue

c/o Sollicciano, Firenze

perUn'altracittà, La Città invisibile

Gruppo di acquisto

Petit Carré

Via Pierozzi, 25, San Casciano

Progetto Arcobaleno

Via del Leone 9, Firenze

Rivista Contadina

c/o Mercati contadini, Firenze

SOMS Insorgiamo Collettivo Ex GKN

Via Fratelli Cervi 1, Campi Bisenzio

Teatrodante Monni

Piazza Dante 23, Campi Bisenzio

Villa Guicciardini

Via di Montughi 55, Firenze

Villaggio dei Popoli

Via dei Pilastri 45r, Firenze

ABBONAMENTI

Puoi abbonarti con un versamento tramite:

- **IBAN: IT3900623002804000040507741 (IT39 + lettera O)**
- **Paypal.me/fuoribinario**

intestato all'*Associazione di solidarietà Periferie al Centro ODV*, causale Abbonamento Fuori Binario scegliendo tra queste la modalità:

- **BASE 35 euro 11 numeri**
- **DONATORE 60 euro 11 numeri**
- **SOSTENITORE 100 euro 11 numeri**

per te e 11 da regalare a chi vorrai.

Ricorda infine di comunicare il tuo indirizzo a redazione@fuoribinario.org

DIRETTORE RESPONSABILE - Cristiano Lucchi

VICEDIRETTRICE - Valentina Baronti

REDAZIONE - Barbara Cremoncini, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Cecilia Stefani, Clara Baldasseroni, Corrado Marcetti, Cristina Niccoletti, Emanuela Bavazzano, Fabio Bussonati, Felice Simeone, Francesco Martinelli, Gian Luca Garetti, Guido Leoni, Ilaria Di Biagio, Isabella Mancini, Jacopo Stefani, Laura Bardelli, Laura Tabegna, Lorenzo Guadagnucci, Maddalena Giannelli, Mariella Marzuoli, Marta Benettin, Ornella De Zordo, Paolo Babini, Piero Sbardellati, Riccardo Michelucci, Roberto Pelozzi, Tomaso Montanari, Tommaso Martinelli, Valentina Nicastro, Valerio Giovannini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE - Veronica Urbano, Cecilia Stefani, Daniela Annetta, Marta Barbalace, Antonio Russo

OBBLIGHI DI LEGGE - Reg. Tribunale di Firenze 4393 del 23/6/1994. Edito da Periferie al Centro, via del Leone 76, Firenze. Polistampa. ISSN 2784-9384



QUESTO LIBRO È ILLEGALE
Contiene parole che insidiano la "sicurezza"

Ascolta la presentazione su  **YouTube**
all'indirizzo youtu.be/RzEc1WkCIMI

Gli autori
BASILIO e GUADAGNUCCI
Intervistati da Ornella De Zordo

Parliamo di resistenza alla repressione attraverso queste parole: Abitare, Blocco stradale, Boicottaggio, Carcere, Daspo, Disobbedienza, Fascismo Fogli di via e misure di prevenzione, Informazione, Legalità, Militarizzazione, Migranti, Movimenti, Multe e risarcimenti, Mutualismo, Nemico, Paura, Polizia, Resistenza, Sicurezza, Zone rosse



365
POSSIBILITÀ PER ESSERE

fuori binario

Vieni a fare qualche ora di volontariato a Fuori Binario?
Periferie al centro ODV, l'associazione che edita il giornale, ti aspetta!
Contattaci al 3396675294 o scrivi una mail a redazione@fuoribinario.org



WhatsApp

Due o tre messaggi al mese direttamente sul tuo cellulare. Info di servizio, eventi, la segnalazione dell'uscita dell'ultimo numero e dove trovarlo in strada. Scriviamo solo noi nessuna discussione infinita... :-)

GRAZIE!

Scannerizza il Qr code o vai su bit.ly/3FFR1ih



fuori dal tunnel

Pagina curata da Silvia Guasti e Jacopo Stefani
Segnalazioni alla email redazione@fuoribinario.org

Una mappa della solidarietà fiorentina . Informazioni preziose per chi vive in strada, è arrivato in città da poco o non conosce la lingua: dove mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, ricevere soccorso.

PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI

EMERGENZA FREDDO
(dati basati sul 2024, sul prossimo numero o online da dicembre quelli di quest'anno)

Da 2 dicembre a 31 marzo Foresteria Pertini e Ostello del Carmine (uomini), accoglienza donne in Via dei Vanni. L'accoglienza è dalle 19 alle 9, con distribuzione materiale igienico, cena e colazione.

PRENOTAZIONI:
Lun-Gio e Sab 8,30-12,30
Via Corelli 91
☎ 055267701, 3371213981
accoglienzainvernale@fondazione-solidcaritas.it

SEDI:
Foresteria Pertini (uomini):
Via del Tagliamento 18
☎ 0556533117
Ostello del Carmine (uomini):
Piazza del Carmine 18

ALBERGO POPOLARE
PRENOTAZIONI:
Lun-Ven 10-12
Via della Chiesa 68
☎ 055211632
albergopopolare.fi@divittorio.it

ANGELI DELLA CITTÀ
(distribuzione coperte, vestiario e alimenti, portare ISEE; su appuntamento)
Lun, Mer e Gio 10-12,30
Mar 15-18
Gio 10-12
Via Sant'Agostino 19
Per info e segnalare persone in difficoltà:
☎ 3405239889, 3534189595
angelifirenze@gmail.com

LA FENICE
(centro diurno e segnalazione persone in difficoltà)
Lun-Ven 9-13
e (solo da servizi sociali) 14-17
Sab 9-13
Via del Leone 35
☎ 0550510241
lafenice@coordinamentotoscanomarginalita.org

PROGETTO ARCOBALENO
(chiamare o scrivere)
Via del Leone 9
☎ 055280052
accoglienza@progettoarcobaleno.it

LE CURANDAIE APS
(abbigliamento e attività diurne)
Lun-Ven 9,30-13
c/o cuRemake, Via Pepe 47/8
☎ 0555385341
e su prenotazione
c/o Fonte, Via Mugello 21/23
☎ 0555387839

CENTRO AIUTO VITA
(solo vestiti, donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)
Lun-Ven 8,30-12
Piazza San Lorenzo 9
☎ 055291516
cav.firenze@live.it

PER MANGIARE

RONDA DELLA CARITÀ
Tutti i giorni cena 20,30
Stazione Campo di Marte, incrocio Via Mannelli - Viale Mazzini
☎ 3482712275
rondacarita@gmail.com

CARITAS
(necessaria registrazione)
Pranzo tutti i giorni 11-13,15
Via Petri 1 (angolo via Baracca)
☎ 05530609230
(Per i residenti dei vari quartieri dietro segnalazione servizi sociali esistono mense di quartiere)

ANGELI DELLA CITTÀ
(distribuzione coperte, vestiario e alimenti, portare ISEE; su appuntamento)
Lun, Mer e Gio 10-12,30
Mar 15-18
Gio 10-12
Via Sant'Agostino 19
Per info e segnalare persone in difficoltà:
☎ 3405239889, 3534189595
angelifirenze@gmail.com

VINCENZIANI
(banco alimentare)
Mer 14-16
Via del Ronco Corto 20
SEGRETERIA:
Mar 9-12
Parrocchia V. San Bartolo a Cintoia 82 (solo appuntamento)
☎ 0550128846

LA FENICE
Tutti i giorni colazione 9-10
Lun pranzo alle 12
Via del Leone 35
☎ 0550510241

CENTRO AIUTO VITA
(banco alimentare per donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)
Lun-Ven 8,30-12
Piazza San Lorenzo 9
☎ 055291516
cav.firenze@live.it
MISERICORDIA
(banco alimentare)
Per saperne di più:
Mar 10-12
Tel. 055239393
info@misericordia.firenze.it

PER CURARSI

ACISJF HELP CENTER
(solo ascolto psicologico su appuntamento da prendere allo sportello d'ascolto)
Mer 10-13
Via Valfonda 1
☎ 055294635
helpcenter@acisjf-firenze.it

AMBULATORIO ODONTOIATRI-CO PALAGI
(per emergenze dentistiche, gratuito con reddito basso documentato)
Lun-Sab 8-8,30
Per informazioni:
☎ 0556937342 (Lun-Ven 8-11)
puntodiascolto.odontoiatria@uslcentro.toscana.it

CENTRO AIUTO VITA
(solo sostegno psicologico per donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)
Lun-Ven 8,30-12
Piazza San Lorenzo 9
☎ 055291516
Per emergenze: 3397188394
cav.firenze@live.it

SINDACATO DI BASE CUB
(sportello di orientamento sui diritti del malato)
Mer 16-19
Via di Scandicci 86
☎ 3295923500

COMUNITÀ DELLE PIAGGE
(sportello di orientamento sui diritti del malato)
Mer 16-18
Piazza Alpi e Hrovatin 2
Tel. 3492527246

SPORTELLO LISTE DI ATTESA
(sportello per ottenere l'erogazione delle prestazioni in tempi giusti)
c/o Circolo Arci di Porta a Prato, Portierato di quartiere e Comunità delle Piagge
Per informazioni:
☎ 3395311085, 3498360870

ASSOCIAZIONE INCONTRIAMOCI SULL'ARNO
(sportello di orientamento sui diritti del malato)
Gio 15-19
c/o Portierato di quartiere Borgo San Frediano 53R
☎ 3771098460

MISERICORDIA
(Servizio ambulanze)
Lun-Ven 8,30-13,30 e 14,30-17,30
☎ 055 212222
info@misericordia.firenze.it

KIT IGIENICI

ACISJF HELP CENTER
(assorbenti, pannolini, pannolini, bagnoschiuma, spazzolini)
Lun-Gio 9,30-12,30 e 14,30-17
Ven 9,30-12,30
Via Valfonda 1
Tel. 055294635
helpcenter@acisjf-firenze.it

SPORTELLO LEGALE

ANELLI MANCANTI
(su appuntamento)
IMMIGRAZIONE:
1°, 3° e 4° Gio del mese 19-21
LAVORO:
2° Gio del mese 19-21
Via Palazzuolo 8
☎ 0552399533 (16,30-21)
3349850793 (solo whatsapp)
glianellimancanti@yahoo.it

PROGETTO ARCOBALENO
(su appuntamento)
1° Lun del mese e tutti i Mer 18-19
Via del Leone 9
☎ 055280052
legale@progettoarcobaleno.it
(mail solo per info semplici)

ACISJF HELP CENTER
(su appuntamento da prendere allo sportello di ascolto)
2 Mar al mese 14,30-17
Via Valfonda 1
☎ 055294635
helpcenter@acisjf-firenze.it

AVVOCATO DI STRADA
Gio 17,30-19
Via Liguria 1
firenze@avvocatodistrada.it

PER FARSI UNA DOCCIA

CARITAS
Campo sportivo Cascine del Riccio
Lun, Mer, Ven 7-11
Via del Ponte a Iozzi 2 (capolinea

bus 36)
☎ 05530609230
LA FENICE
(Solo per utenti registrati e su prenotazione)
Lun-Ven 10-13
☎ 0550510241

AIUTO DIPENDENZE

CENTRO JAVA
Lun-Ven 15-19
Ven-Sab 24-5
Via Pietrapiana angolo via Fiesolana
☎ 0552340884

PROGETTO ARCOBALENO
(su appuntamento, chiamare)
Lun-Ven 9-19
Via Faentina 23
Loc. Faltona (Borgo San Lorenzo)
☎ 0558494052
GIOCO D'AZZARDO:
(su appuntamento, chiamare o scrivere)
Mar 14-16 e Gio 10-12
Via del Leone 9
☎ 3917202861 (Firenze), 3473074066 (Faltona)
sportello.ascolto@progettoarcobaleno.it

NARCOTICI ANONIMI ITALIA
(incontri più giorni/settimana, chiamare per informazioni)
☎ 0684025043 (numero unico nazionale)
info@na-italia.org
GIOCATORI ANONIMI
(solo gioco d'azzardo)
Lun 21-22,30
(il secondo del mese aperta a tutti)
Via Morosi 38
c/o S. Maria Ausiliatrice
Ven 21-22,30
Via Marsuppini 9
c/o S. Maria a Ricorboli
☎ 3382166566
firenze@gioicatorianonimi.org

CASA, AFFITTO, SFRATTI

SPORTELLO UNIONE INQUILINI
(parte della Rete Antisfratto)
Mar, Mer e Gio 17-19
c/o Cobas Via dei Pilastrini 41r
☎ 393 5895698

RESISTENZA CASA SOLIDALE
(Referente anche Rete Antisfratto)
Lun 17-19,30
c/o Casa dei diritti sociali
Piazza Baldinucci 8r
☎ 3351246551, 3459671275
SPORTELLO GRUPPO CASA
(Referente anche Rete Antisfratto)
Mar 17-19,30
Piazza Matteucci 11
Campi Bisenzio
☎ 3351256551

STOP VIOLENZA

ARTEMISIA
Lun-Ven 10-17
Via del Mezzetta 1 int.
☎ 055601375

SPORTELLO VANESSA
Per accoglienza:
2° e 4° Sab del mese 9-13
Lun 8-12 e 14,30-17,30
Mar 14,30-17,30
Gio 8-12, Ven 8-12
c/o Humanitas Firenze
Via San Bartolo a Cintoia 20/H2
☎ 3480719121

vanessa@humanitasfirenze.it
NOSOTRAS ONLUS
(su appuntamento)
Lun-Ven 9-13
Via Faenza 103
☎ 0552776326
violenzadigenere@nosotras.it
PROGETTO ARCOBALENO
(contro la tratta e lo sfruttamento)
c/o "Spazio Intermedio"
Mar e Gio 13,30-16
Via dell'Agnolo 5
☎ 055284823, 3922428438
spaziointermedio@progettoarcobaleno.it

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS
Lun-Sab 9-11
Via Petri 1 (angolo via Baracca)
☎ 05530609230
VINCENZIANI
(solo guardaroba)
ACCETTAZIONE:
Lun 9,30-12,30
DISTRIBUZIONE:
Gio 9,30-12
Via del Ronco Corto 20
☎ 0550128846

SPORTELLO LAVORO

ACISJF HELP CENTER
Mer e Ven 9,30-12,30
Ven 9-13
(stesura e aggiornamento CV anche Lun-Gio 14,30-16,30)
Via Valfonda 1
Tel. 055294635
helpcenter@acisjf-firenze.it
NOSOTRAS ONLUS
(orientamento lavorativo donne)
Lun-Ven 9,30-13
Via Faenza 103
☎ 0552776326
donnenosotras@gmail.com
SU SCANDICCI:
Mar 15-17
Via Aleardi 1
Tel. 0557363404, 3716847482 (solo sms)
donnenosotras@gmail.com
SU EMPOLI:
Ven 10-13
Via Cavour 43/B
Tel. 0571725062
pr.emp.nosotras@gmail.com

CENTRI GIOVANI

SALA GIALLA
(dietro registrazione, centro per giovani 11-29 anni, con sala di registrazione)
Lun-Ven 16-19 (chiuso agosto)
Via Felice Fontana 22
Tel. 0553248674
CENTRO GIOVANI "NIDIACI"
(dietro registrazione, centro diurno per giovani, con anche aiuto compiti)
Lun-Ven 16-19 (chiuso agosto)
Via dell'Ardiglione 30/a

Trovi un elenco più ampio e aggiornato dei servizi, in particolare i corsi di italiano e di formazione, su <https://www.fuoribinario.org/index.php/fuori-dal-tunnel>.

Operai
in vetrina

INFINE
VALENTINA BARONTI

Quest'anno nelle vetrine del centro storico di Firenze i passanti hanno trovato un "addobbo" in più. I lavoratori della stireria Alba di Montemurlo, in sciopero da tre mesi, sono entrati nei negozi delle griffe per le quali lavoravano e si sono seduti tra cappotti e stivali di alta moda. Il motivo? Ottenere che i brand accettassero di sedersi al tavolo di filiera aperto dalla provincia di Prato, su richiesta del sindacato Sudd Cobas. Le case madri si erano fino ad allora rifiutate di partecipare alla soluzione della vertenza, negando ogni coinvolgimento nelle condizioni di lavoro della filiera. Allora gli operai sono partiti dal picchetto davanti alla fabbrica per andare nel cuore della città commerciale e occupare i negozi delle grandi firme, con il risultato che 3 dei 5 brand coinvolti hanno accettato di sedersi al tavolo. Un punto importante sulla scacchiera, ma la partita è ancora tutta da giocare.

"Non cambiare fabbrica, cambia sistema", recita uno degli slogan delle manifestazioni dei Sudd Cobas. E infatti, praticamente tutte le griffe che troviamo nella vertenza dell'Alba le avevamo già incontrate in quella di Iron&Logistics. Segno che la responsabilità delle case madri c'è eccome! Se in un'azienda che lavora per loro si ottengono diritti sindacali, le commesse vengono portate da un'altra parte, dove le condizioni di lavoro non possono che essere quelle, dato che i brand impongono tempi e tariffe.

Da qui nasce il tavolo di filiera, per richiamare tutti alle proprie responsabilità, attraverso la clausola sociale, per esempio, e quindi l'obbligo per gli appaltatori di assumere tutti i dipendenti dell'appalto precedente, a parità di diritti. Solo a sentirlo dire, le griffe si sono messe a ridere: "Impossibile! La moda non funziona così!". Eppure, anche nella logistica sembrava impossibile 15 anni fa, e invece, ora, dopo picchetti, scioperi e tendate, è una pratica assodata. Non cambiare fabbrica, cambia sistema!

PER TE IL CALENDARIO 2026 DI FUORI BINARIO

Passa in redazione o acquistalo tramite IBAN, te lo faremo avere a casa

Bastano
10 euro

Bonifico bancario su IBAN:
IT3900623002804000040507741 (IT39 + lettera O)
oppure su **Paypal.me/fuoribinario**

Nella causale indica *Calendario Fuori Binario*
e ricorda di inviare a redazione@fuoribinario.org
l'indirizzo postale dove riceverlo

Offerta valida fino ad esaurimento scorte. Il ricavato è destinato
alle attività a favore dei senza dimora presso la sede del giornale.

IDEA REGALO
PER NATALE

LE CROCIATE DI



#279 - Sbarde



SOLUZIONE #278

Parole da trovare nello schema

- AGRIFOGLIO
ALBERO
ANGELO
CANTI
CANONE
COMETA
CORONA
CUCINARE
FESTA
GIOCHI
- LEGNA
LETTERINA
LUCI
PACE
PALLE
PARENTI
PUPAZZO
RAMI
REGALI
RISATA

CHIAVE (5,5)
Un pensiero per i lettori...

